

Liahona

A photograph of a woman and a young girl playing in a backyard. The woman, wearing a dark blue patterned jacket, is kneeling on the grass. The girl, wearing a yellow long-sleeved shirt and leopard print leggings, is holding a blue and orange water hose and spraying water towards the woman. They are both smiling and laughing. The background shows a wooden fence and some greenery.

**Come creare una
visione condivisa
che eleverà la vostra
famiglia, pag. 28**

Capire la strategia di Satana
di far sembrare buono ciò che
è malvagio, pag. 18

Joseph Smith: "A quale chiesa
devo unirmi?", pag. 34

Sorelle della Società di
Soccorso: come vegliare l'una
sull'altra, pagg. 7, 8, 10



“DIO NON RIMANE IN
SILENZIO! EGLI AMA I
SUOI FIGLI. **NON CI HA
LASCIATI A VAGARE
NEL BUIO**”.

PRESIDENTE DIETER F. UCHTDORF

Dal messaggio della Prima Presidenza, pag. 4



34 Santi: La storia della Chiesa – Capitolo 2 – Ascoltalo!
“Era il mattino di una bella giornata serena all’inizio della primavera...”

SEZIONI

8 Al pulpito: Le sorelle visitatrici sono emissarie di Dio
Alice C. Smith

10 Servizio nella Chiesa: Dove troviamo soccorso
Nettie H. Francis

12 Appunti della conferenza di ottobre 2017

14 Ciò in cui crediamo: La ragione della nostra speranza

16 Riflessi: Alba
Don Jensen

38 Ritratti di fede: Christian Karlsson

40 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni

80 Fino al giorno in cui ci rivedrem: Egli allevierà i nostri fardelli
Anziano Robert D. Hales

MESSAGGI

4 Messaggio della Prima Presidenza: La parola di Dio ai Suoi figli
Presidente Dieter F. Uchtdorf

7 Messaggio delle insegnanti visitatrici: Pregate per ciascuna sorella per nome

SERVIZI SPECIALI

18 Quando il male sembra bene e il bene sembra male
Anziano Quentin L. Cook
Una delle armi d’inganno più efficaci nelle mani dell’avversario è quella di creare un cambiamento paradigmatico che distorce le benedizioni che derivano dal vivere il Vangelo.

26 Viaggio alla scoperta dell’antico tabernacolo
I simbolismi nel tabernacolo possono istruirci sul nostro viaggio per tornare alla presenza di Dio.

28 La famiglia: la fonte della felicità
Anziano Erich W. Kopischke
Possiamo creare una visione della nostra famiglia e raggiungere una felicità duratura.



IN COPERTINA
Fotografia di Christina Smith.

Questo numero della Liahona è stato preparato prima della riorganizzazione della Prima Presidenza.



44 Da costa a costa: il nostro viaggio al tempio

Efrain Rodríguez

Attraverso disordini politici e per migliaia di chilometri, abbiamo visto la mano di Dio aprire tutte le porte necessarie affinché potessimo arrivare al tempio.

48 Piantare i semi del Vangelo nel cuore di mia madre

Sonia Padilla-Romero

Pensavo di aver usato ogni tattica missionaria possibile per insegnare il Vangelo a mia madre, ma alla fine una cosa toccò il suo cuore.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: qual è la materia scolastica che ti piace di più?

50 Gesù è il Cristo – La testimonianza dei profeti degli Ultimi Giorni

Come testimoni speciali di Cristo, i profeti possono aiutarci a imparare i ruoli divini del Salvatore.

54 Fatti riguardanti Gesù Cristo, fatti riguardanti voi

David A. Edwards

Il comandamento del Salvatore di diventare come Lui non è soltanto possibile, è assolutamente realizzabile.

56 Segui il profeta

Anziano Claudio R. M. Costa

Una volta capito che Joseph Smith era un profeta, dovevo fare qualcosa a riguardo. E ciò ha benedetto il resto della mia vita.

60 La chiave per perdonare me stessa

Madison Child

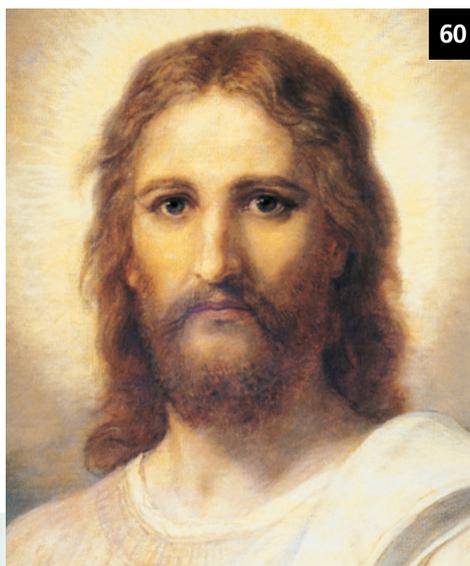
Alla fine ho imparato che quando facciamo affidamento su Gesù Cristo e sulla Sua grazia, possiamo sia essere perdonati sia perdonare noi stessi.

62 Poster: Il potere redentore del Salvatore

63 Dritti al punto

Come posso sapere se il mio pentimento è completo? Come farò a sapere di aver preso la decisione giusta nello scegliere il coniuge?

64 Il nostro spazio



66 Fate splendere la vostra luce: Pronto ad aiutare!

Posso essere una luce per gli altri mediante il servizio, l'opera missionaria e la preghiera.

68 Scegliere di scrivere

Justina Lichner

Non si può sempre scegliere ciò che si è bravi a fare, ma si può scegliere l'impegno con cui ci si prova.

70 Sempre fratelli

Jordan Wright

Poiché la nostra famiglia è stata suggellata nel tempio, possiamo stare insieme per sempre, qualunque cosa succeda.

72 Gli apostoli testimoniano di Cristo: Ei vive!

Anziano M. Russell Ballard

73 Posso leggere le Scritture: L'alleanza di Abrahamo

74 Musica: Getsemani

Melanie Hoffman

76 Storie delle Scritture: Noè

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: Il Padre Celeste mantiene le Sue promesse

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L.
Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Editor: Hugo E. Martinez

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie
Advisers: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R.
Curtis Jr., Edward Dube, Sharon Eubank, Donald L. Hallstrom,
Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Francisca Olson

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J.
Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu,
Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley,
C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P.
Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington,
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,

Bryan W. Gyg, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

March 2018 Vol. 51 No. 3. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to
Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

APPROFONDIMENTI ON-LINE



Leggete gli articoli e inviatene uno vostro
sul sito liahona.lds.org.

Per trovare messaggi ispirativi
(in inglese, portoghese e spagnolo)
che potete condividere,
visitate il sito [facebook.com/
liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine).



Mandate i vostri commenti a
liahona@ldschurch.org.

Iscrivetevi sul sito store.lds.org
oppure recatevi in un centro distribuzione,
chiedete a un dirigente di rione o chiamate il
numero 001-800-537-5971
(Stati Uniti e Canada).



ICONS BY GETTY IMAGES

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 73

Arbitrio, 18, 63, 68

Avversità, 12

Conferenza generale, 4, 12

Espiazione, 10, 12, 50, 54, 60, 62, 63, 74, 80

Famiglia, 18, 28

Finanze, 20

Gesù Cristo, 14, 28, 34, 50, 54, 60, 62, 72, 74, 80

Incarichi nella Chiesa, 10, 41

Insegnamento in visita, 7, 8

Joseph Smith, 34

Matrimonio, 18, 28, 44, 63

Morte, 16, 70

Opera missionaria, 48, 64, 66

Padre Celeste, 4, 34, 42, 79

Parola di Saggiozza, 18

Pentimento, 60, 63

Piano di salvezza, 14, 16, 18, 50, 60, 70

Pregiera, 4, 7, 34, 42, 43, 63, 64, 66

Profeti, 50, 56, 76

Restaurazione, 4, 34

Riattivazione, 41

Scritture, 73

Servizio, 8, 10

Storia familiare, 38, 40, 64

Tempio, 44, 48

Testimonianza, 50, 72

Umiltà, 10, 34



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**
Secondo consigliere
della Prima Presidenza

LA PAROLA DI DIO AI SUOI FIGLI

Le Scritture ci dicono che la prima cosa che Dio fece dopo aver creato l'uomo e la donna fu quella di parlare loro.¹ Aveva informazioni vitali e istruzioni preziose da dare loro. Il Suo obiettivo non era quello di gravarli o di farli preoccupare, ma di guidarli verso la felicità e la gloria eterna.

E quello era solo l'inizio. Da allora fino a oggi, Dio ha continuato a comunicare con i Suoi figli. Le Sue parole sono state preservate, custodite e studiate dai discepoli di ogni generazione. Sono riverite da coloro che cercano di conoscere la volontà di Dio e rendono testimonianza della veridicità del fatto che “il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti”².

Questo è stato lo schema dall'inizio dei tempi e continua a esserlo oggi. Non è solo una bella storia della Bibbia; è la via stabilita da Dio per comunicare messaggi fondamentali ai Suoi figli. Egli sceglie delle persone tra di noi, le chiama a essere profeti e dà loro parole da dire, parole che noi siamo invitati ad “[accogliere] come se [fossero dalla Sua] propria bocca”³. Egli dichiarò: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori è lo stesso”⁴

Questo è uno dei messaggi più gloriosi, incoraggianti e ottimisti della Restaurazione: Dio parla! Egli ama i Suoi figli. Non ci ha lasciati a vagare nel buio.

Due volte all'anno, ad aprile e a ottobre, abbiamo

l'opportunità di ascoltare la voce del Signore mediante i Suoi servitori nelle nostre meravigliose conferenze generali.

Vi rendo la mia personale testimonianza che, molto prima che un oratore della Conferenza generale percorra quella lunga distanza verso il podio, ha dedicato impegno, preghiera e studio immensi in risposta all'incarico di parlare. Ciascun messaggio della Conferenza rappresenta ore incalcolabili di preparazione e di suppliche sentite per comprendere ciò che il Signore desidera che i Suoi santi ascoltino.

Che cosa potrebbe succedere se noi, da ascoltatori eguagliassimo la preparazione dell'oratore con la nostra? In che modo potrebbe essere diverso il nostro approccio alla Conferenza generale se la considerassimo un'opportunità di ricevere messaggi dal Signore stesso? Attraverso le parole e la musica della Conferenza generale, possiamo aspettarci di ricevere risposte personalizzate a qualsivoglia domanda o problema potremmo affrontare.

Se vi siete mai chiesti se il Padre Celeste vi parla davvero, vorrei ricordarvi le semplici eppur profonde parole che cantano i bambini della nostra Primaria: “[Sei] un figlio di Dio, Ei [ti] mandò quaggiù”. Il Suo obiettivo è quello di aiutarvi a tornare “un dì [a] vivere con Lui”.

Se vi avvicinate al Padre Celeste come Suo figlio o Sua figlia, potete chiederGli con cuore sincero: “Guidami,



COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Durante la Conferenza generale possiamo ricevere risposte personalizzate alle nostre domande e ai nostri problemi mentre ascoltiamo i servitori incaricati da Dio. Potreste parlare di quanto segue con le persone alle quali insegnate: come potete prepararvi a ricevere risposte del genere durante la Conferenza generale? Il presidente Uchtdorf ci incoraggia a “cercare diligentemente lo Spirito di verità”. Che cosa pensate che significhi e come potete incorporarlo alla vostra preparazione? Oltre alle benedizioni menzionate in Dottrina e Alleanze 21:6, quali altre benedizioni giungono quando vi preparate ad ascoltare le parole del Signore mediante i Suoi servitori? Potreste invitare coloro a cui insegnate a scrivere in un diario quello che lo Spirito insegna loro in questa conferenza generale.

aiutami, cammina insieme a me; dimmi quel che devo far”. Egli vi parlerà attraverso il Suo Santo Spirito e allora spetterà a voi fare la Sua volontà. Vi prometto che, se lo farete, “Ei [vi] benedirà” grandemente.⁵

La guida del Signore è necessaria oggi quanto lo è sempre stata nella storia del mondo. Mi auguro che, mentre ci prepariamo ad ascoltare la parola del Signore, possiamo cercare diligentemente lo Spirito di verità così che, quando il Signore ci parla mediante i Suoi servitori, possiamo comprendere, essere edificati e gioire insieme.⁶

Attesto che, “se fate queste cose, le porte dell’inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome”⁷. ■

NOTE

1. Vedere Genesis 1:28.
2. Amos 3:7.
3. Dottrina e Alleanze 21:5.
4. Dottrina e Alleanze 1:38.
5. “Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190; *Innario dei bambini*, 2-3.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 50:21-22.
7. Dottrina e Alleanze 21:6.

Prepararsi ad ascoltare la voce di Dio



Il presidente Uchtdorf spiega che la prima cosa che Dio fece dopo aver creato l'uomo e la donna è stato parlare loro e dare loro informazioni e istruzioni preziose. Riceviamo quella stessa benedizione ad aprile e a ottobre durante la Conferenza generale, quando i dirigenti della Chiesa ci parlano e ci danno i consigli che il Signore vuole che ascoltiamo.

Avete mai sentito la voce di Dio tramite i Suoi servitori durante la

Conferenza generale? Avete mai avuto la sensazione che un messaggio specifico vi abbia dato una risposta che cercavate da un po'? Potete raccontare in un diario l'esperienza vissuta e il modo in cui vi ha aiutati. Poi preparatevi ad ascoltare la voce del Signore alla prossima conferenza scrivendo le domande che avete e studiandole durante il vostro studio delle Scritture. Pregate il Padre Celeste, chiedendo di ricevere risposte e spunti di riflessione

durante la Conferenza. Mentre ascoltate i servitori del Signore, concentratevi sui suggerimenti individuali. Che cosa avete imparato? In che modo vi siete sentiti ispirati a cambiare? Scrivete tali suggerimenti perché è lo Spirito che vi sta parlando!

Ricordate sempre che il Padre Celeste vi ama e che vi guiderà nella giusta direzione. Impegnandovi ad ascoltare la Sua voce attraverso i Suoi servitori, sarete benedetti ed edificati.

BAMBINI

Preparatevi per la Conferenza!

Usate questo cartoncino per prepararvi per la Conferenza generale. Tenetelo con voi durante la conferenza, così potete scriverci quello che imparate.



- **Scrivi le tue domande.**
Mi chiedo...

- **Prega il Padre Celeste.**
Vorrei che mi aiutasse a imparare...

- **Ascolta la Conferenza generale.**
Ho imparato...



Fede, Famiglia, Soccorso

Pregate per ciascuna sorella per nome

L'amore che proviamo per le sorelle a cui facciamo l'insegnamento in visita e l'ispirazione che le concerne aumenteranno quando pregheremo umilmente per ciascuna di esse nello specifico per nome.



Una sorella ha raccontato che durante un periodo difficile della propria vita, “nei giorni particolarmente bui”, spesso arrivava una telefonata o un semplice SMS dalle sue insegnanti visitatrici. Sembrava che sapessero esattamente quando aveva bisogno di essere tirata su. Sapeva che pregavano per lei, sia durante le loro visite che per conto proprio.

Le Scritture riportano molti esempi di uomini e di donne che hanno pregato per gli altri per nome. Tra i più toccanti c'è quello del padre di Alma il Giovane. Un angelo parlò ad Alma il Giovane, dicendogli: “Tuo padre [...] ha pregato con grande fede a tuo riguardo [...]; dunque, per questo scopo sono venuto a convincerti del potere e dell'autorità di Dio, affinché le preghiere dei suoi servitori possano essere esaudite, secondo la loro fede” (Mosia 27:14).

Pregare le une per le altre apre il nostro cuore alle benedizioni che il Signore desidera darci. “L'obiettivo della preghiera non è quello di cambiare la volontà di Dio, ma di ottenere per chi la offre e per gli altri le benedizioni che Dio è già disposto a concedere, ma che dobbiamo chiedere se vogliamo riceverle”¹.

“Pensate alla nostra forza unita se ogni sorella dicesse delle preghiere sincere ogni mattina e sera o, ancora meglio, se pregasse incessantemente come ha comandato il Signore”, ha detto Julie B. Beck, ex presidentessa generale della Società di Soccorso.² Pregare per le sorelle che visitiamo ci rafforza come individui e come donne della Chiesa.

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “Pregate per conoscere il loro cuore [...]. Dovete sapere quello che Dio

vuole che facciate per aiutarle e farlo al meglio delle vostre capacità, provando l'amore di Dio per loro”³.

NOTE

1. Guida alle Scritture, “Preghiera”.
2. Julie B. Beck, “Quello che le donne Sante degli Ultimi Giorni fanno meglio: essere forti e inamovibili”, *Liahona*, novembre 2007, 110.
3. Henry B. Eyring, “Sacerdozio e preghiera personale”, *Liahona*, maggio 2015, 85, 86.



Riflettete sui seguenti punti

Quali ispirazione e idee recenti avete avuto quando avete pregato per le singole sorelle a cui fate l'insegnamento in visita?

Ministrare

Piuttosto che dare un messaggio specifico, questa pagina parlerà di un principio diverso ogni mese per aiutarci a ministrare in modo più efficace l'un l'altra. Pregando e cercando l'ispirazione, conoscerete il messaggio spirituale e il servizio di cui ha bisogno ogni sorella.

LE SORELLE VISITATRICI SONO EMISSARIE DI DIO

Alice C. Smith

Questa nuova serie mette in evidenza la vita e i messaggi di donne devote tratti dal libro intitolato *At the Pulpit: 185 Years of Discourses by Latter-day Saint Women* [Al pulpito – 185 anni di discorsi tenuti dalle donne della Chiesa] (2017).

Quando Gesù saliva sulle aride colline della Galilea o percorreva le strade sterrate della Giudea, incontrava povertà, malattie, afflizioni di ogni genere. Incontrava il peccatore penitente e quello impenitente. Incontrava la sofferenza. Da tali esperienze e dalla Sua vasta comprensione derivava la Sua sollecitazione compassionevole: “Venite a me”.

Nel 1830, il profeta Joseph Smith dichiarò che Dio è “lo stesso immutabile Dio” [DeA 20:17]. Quindi non è una sorpresa che il 28 luglio 1843 sedici donne siano state incaricate “di cercare il povero e il sofferente [...] per alleviare i bisogni di tutti”¹. Sedici in un mondo di milioni di donne. Ma da qualche parte si doveva pur cominciare. Nel 1843 c'erano sedici insegnanti visitatrici; oggi [1969] ce ne sono ben oltre centomila, domani saranno duecentomila; dopodomani saranno due milioni.

Alcune settimane fa ho incontrato una mia carissima amica. Era attiva nella Società di Soccorso da molti anni. [...] Le ho chiesto che cosa facesse ora nella Chiesa. C'è stato un lungo silenzio. Poi la risposta: “Oh, sono solo un'insegnante visitatrice”. Solo un'insegnante visitatrice! Dopo esserci lasciate, ho pensato a come

si sarebbe sentita se il Salvatore [...] le avesse detto: “Voglio che tua sia la mia emissaria. Voglio che tu dica alle donne [a cui fai l'insegnamento in visita] che Io le amo, che mi interesso a quello che succede a loro e alla loro famiglia. Voglio che tu mi aiuti a vegliare sopra queste sorelle, a prendermi cura di loro cosicché tutto andrà bene nel mio regno”. Se ci incontrassimo dopo una riunione del genere, la sua risposta non sarebbe diversa? Non l'ha già chiamata tramite il Suo sacerdozio come se fosse stato Egli stesso presente?

Quante delle nostre insegnanti visitatrici pensano a se stesse come a delle “semplici insegnanti visitatrici”?

All'insegnante visitatrice è affidata la grande responsabilità di cercare chi è nel bisogno. Inoltre, con la sua visita, ella dice a tutte le sorelle che a qualcuno interessa di loro e che a Dio interessa di loro.

[...] Ella non dovrebbe essere qualcuno che si affretta nell'ultimo giorno del mese e che dice: “Ho solo pochi minuti — so che hai letto il messaggio e che lo conosci meglio di me e che comunque non ti serve. Come stai? Ci vediamo alla Società di Soccorso la prossima settimana”. L'insegnante visitatrice dovrebbe lasciare dietro di sé



NOTIZIE SULLA SORELLA SMITH

Alice Colton Smith (1913–2006) si

laureò alla Columbia University nel 1934.

Insieme al marito, Whitney, si trasferì a Logan, nello Utah, USA, nel 1946 per frequentare la Utah State University, dove Alice conseguì una laurea di secondo livello in Sociologia e, in seguito, si unì alla facoltà. In qualità di assistente del professore, insegnò fino a metà degli anni '70, quando si ritirò per potersi concentrare sul servizio con il consiglio generale della Società di Soccorso. La sorella Smith fu chiamata a servire nel consiglio generale della Società di Soccorso nel 1964, in cui rimase per quattordici anni. Apportò al consiglio una prospettiva cosmopolita e accademica.

Dal 1960 al 1963, gli Smith vissero a Vienna, in Austria, dove furono chiamati a stabilire la prima missione della Chiesa con sede in Austria.

Alice Smith tenne questo discorso alla sessione per i dirigenti della Conferenza generale della Società di Soccorso di ottobre 1969; la punteggiatura e le lettere maiuscole sono state aggiornate.

un amore che benedice sia la sorella visitata sia la sua casa. [...]

Ogni anno, data la crescita della Chiesa, il bisogno di sorelle visitatrici aumenterà di conseguenza. Esse contribuiranno a combattere la solitudine che affligge il nostro mondo e l'impersonalità delle grandi città. Si prenderanno cura dello straniero, della vedova, dell'orfano, del ferito e del disagiato; si prenderanno cura di tutte le sorelle con preoccupazione sincera

e amorevole. [...] Contribuiranno ad alleviare le sofferenze fisiche, emotive e mentali. Aiuteranno chi pecca e conforteranno chi soffre. Porteranno un messaggio di amore evangelico a tutte le nostre sorelle in tutto il mondo. [...]

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” [Matteo 11:28–30].

Dio benedica le insegnanti visitatrici. Perché, quando lavorano tutte insieme, il giogo è dolce e il carico è leggero.

[...] Prego che possa essere sempre così. Amen. ■

NOTA

1. Ex manuale di istruzioni per la Società di Soccorso, pag. 29. Vedere *Handbook of Instructions of the Relief Society of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints* (1931), 29.



FOTOGRAFIA DELLA SORELLA SMITH PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA SUA FAMIGLIA, CORNICE DI GETTY IMAGES

DOVE TROVIAMO SOCCORSO

Nettie H. Francis

La Società di Soccorso è un posto in cui le sorelle di ogni vissuto possono e dovrebbero trovare soccorso prendendosi cura le une delle altre, servendosi a vicenda e amandosi.

Quando vivevo con la mia famiglia a Las Vegas, Nevada (USA), ho servito per un periodo come presidente della Società di Soccorso di rione. Godevo dei meravigliosi rapporti di amicizia che avevo con le brave sorelle del nostro rione. Adoravo pianificare attività edificanti, dirigere la Società di Soccorso, partecipare alle riunioni con i dirigenti del rione e servire le famiglie.

Trascorrevo una quantità considerevole di tempo andando a visitare le sorelle. Aiutavo anche le madri esauste, malate o semplicemente sopraffatte — sorelle che avevano bisogno di conforto, sia spirituale che fisico. Mi sentivo realizzata e necessaria al di là delle mie responsabilità come giovane madre di sei figli.

Poi, all'improvviso, la mia vita è cambiata.

Mio marito ha accettato una promozione al lavoro in un altro Stato. Nel giro di un mese abbiamo impacchettato tutto e lasciato la nostra casa nella soleggiata Las Vegas per una casetta in

affitto nella fredda Casper, nel Wyoming. La stessa settimana del trasloco, ho scoperto di essere incinta — di due gemelli!

La sera in cui siamo arrivati nella casa in affitto, ho cominciato a sentirmi terribilmente male. Ricordo che me ne stavo sdraiata a letto incapace di muovermi mentre guardavo mio marito che badava ai nostri figli e scaricava il furgone usato per il trasloco. È stato l'inizio della peggiore prova fisica della mia vita. Durante i successivi quattro mesi non riuscivo a trattenere il cibo e avevo a malapena la forza per servire la mia famiglia, per prendermi cura dei nostri figli e — a volte — per preparare i pasti.

Mentre mio marito si abituava al suo nuovo lavoro, io mi abituavo alla nostra nuova città e ho iscritto quattro dei nostri figli a scuola. La nostra casetta in affitto era piccola e per settimane abbiamo vissuto con gli scatoloni dappertutto. Mandavo i nostri figli a scuola ogni mattina restando sull'uscio di casa e passavo il resto della



giornata sul divano mentre i miei due figli più piccoli giocavano lì vicino.

Una mattina, dopo che i bambini sono andati a scuola, hanno suonato al campanello. Uno dei miei bimbi ha aperto la porta e c'era una sorella della presidenza della Società di Soccorso del nostro nuovo rione. Aveva in mano un cesto pieno di cose e aveva portato con sé sua figlia. Era venuta a darmi il benvenuto nel rione.

Ero mortificata.

Eccomi lì, ancora in pigiama, stesa sul divano con accanto un secchio. I miei due figlioletti non completamente vestiti stavano giocando sul pavimento su cui c'era di tutto, tra gli



SOSTENIAMOCI A VICENDA

“Essere sorelle implica che tra di noi esiste un legame indistruttibile. Le

sorelle si prendono cura l’una dell’altra, vigilano l’una sull’altra, si confortano l’un l’altra e si sostengono a vicenda nei momenti belli e in quelli brutti”.

Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, “Sorellanza: oh, quanto abbiamo bisogno l’una dell’altra!”, *Liahona*, maggio 2014, 119.

Alcuni mesi più tardi abbiamo comprato una casa grande abbastanza per la nostra famiglia in crescita. La mia gravidanza difficile è terminata con la nascita di due bambini bellissimi. La gentile sorella della Società di Soccorso è diventata la mia migliore amica e continua a rafforzarmi e a risollevarmi con la sua testimonianza e il suo esempio. Rifletto spesso sulla mattina difficile in cui è venuta a trovarmi la prima volta e provo gratitudine per il fatto che abbia adempiuto la sua chiamata.

Attesto che siamo “tutti mendicanti” davanti a Dio (vedere Mosia 4:19). Le nostre circostanze possono cambiare in qualunque momento, portandoci a un nuova consapevolezza di quanto dipendiamo da nostro Padre — e da coloro che ci servono per Lui. Ora so più che mai che la Società di Soccorso è un luogo in cui le sorelle di ogni vissuto possono e dovrebbero trovare soccorso prendendosi cura le une delle altre, servendosi a vicenda e amandosi. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

scatoloni ancora da svuotare.

Questa meravigliosa sorella è entrata e ha posato il cesto in un angolo sul tavolo. Poi si è accomodata nel nostro caotico salotto e mi ha fatto visita — chiedendomi tutto di me e della nostra famiglia.

Mentre parlavamo, ho provato un senso di umiltà. Appena un mese prima mi trovavo nella sua posizione, facendo visita alle persone e offrendo aiuto. Ora le posizioni si erano invertite. Me ne stavo distesa in una casa disordinata in disperato bisogno di soccorso. Ero sola, sopraffatta e alle prese con una situazione più grande di me. Ero una di quelle sorelle che

aveva bisogno di aiuto. Il Signore mi aveva ricordato velocemente e con successo che avevo bisogno di Lui e dell’aiuto offertomi mediante i Suoi servitori.

Dopo che se n’è andata, vedere il cesto di benvenuto sul tavolo mi ha dato sollievo e luce. Durante le poche settimane successive, ho assaggiato il contenuto del cesto e sono stata grata dell’amicizia appena sbocciata tra di noi quando è venuta di nuovo a trovarmi più volte, offrendo aiuto e sostegno durante quei mesi difficili. Ho sviluppato un nuovo senso di apprezzamento per la speranza e il sollievo che una sorella può portare a un’altra.

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2017

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di ottobre 2017, potete usare queste pagine (e gli Appunti della Conferenza dei numeri passati e futuri) come sussidio per lo studio e l’applicazione degli insegnamenti recenti dei profeti e apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.



DOTTRINA IN EVIDENZA

Tempo e spazio sacri

“ Il giorno del Signore e il tempio sono rispettivamente un *tempo sacro* e un *luogo sacro* messi a parte specificamente per adorare Dio e per ricevere e ricordare le preziose e grandissime promesse che Egli ha fatto ai Suoi figli. Dio ha disposto che gli scopi principali di queste due fonti di aiuto divine siano esattamente gli stessi: concentrare la nostra attenzione con forza e ripetutamente sul nostro Padre Celeste, sul Suo Figlio Unigenito, sullo Spirito Santo e sulle promesse associate alle ordinanze e alle alleanze del vangelo restaurato del Salvatore.

Significativamente, la casa dovrebbe essere la combinazione migliore di *tempo e luogo*, dove individui e famiglie ricordano nel modo più efficace le preziose e grandissime promesse di Dio”.

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, “Preziose e grandissime promesse”, *Liahona*, novembre 2017, 92–93.



IL NOSTRO VALORE DIVINO

“Lo Spirito confermerà a ciascuno di noi individualmente il nostro valore divino. [...]”

Permettetemi di sottolineare l’esigenza di fare distinzione tra due parole fondamentali: *valore* e *dignità*. Non sono la stessa cosa. *Valore* spirituale significa dare importanza a noi stessi nel modo in cui lo fa il Padre Celeste e non nel modo in cui lo fa il mondo. Il nostro valore è stato definito prima che venissimo su questa terra. [...]

Al contrario, la *dignità* si ottiene tramite l’obbedienza. Se pecciamo, siamo meno degni, ma non siamo mai senza valore! Continuiamo a pentirci e a sforzarci di essere come Gesù con il nostro valore intatto. [...] Indipendentemente da tutto, noi abbiamo sempre valore agli occhi del nostro Padre Celeste. [...]

Se l’amore che nutriamo verso il Salvatore e per ciò che Egli ha fatto per noi è maggiore dell’energia che dedichiamo alle debolezze, alle insicurezze o alle cattive abitudini, allora Egli ci aiuterà a superare le cose che causano sofferenza nella nostra vita. Egli ci salva da noi stessi”.

Joy D. Jones, presidentessa generale della Primaria, “Preziose al di là di ogni misura”, *Liahona*, novembre 2017, 14, 15.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.



RICORDATE CHI SIETE

“Ricordate che siete della casa reale del regno di Dio, [figli e] figlie di Genitori Celesti, i quali regnano su tutto l’universo.

Avete il DNA spirituale di Dio. Possedete doni unici che hanno avuto origine nella vostra creazione spirituale e che si sono sviluppati nel lungo periodo della vita pre-terrena. Siete figli e figlie del nostro misericordioso ed eterno Padre Celeste, il Signore degli Eserciti, Colui che ha creato l’universo, dispiegato le stelle con le loro rivoluzioni nella vasta immensità dello spazio e posto i pianeti nelle rispettive orbite.

Siete nelle Sue mani.

Ottime mani.

Mani amorevoli.

Mani premurose.

E niente di quello che qualcuno dice di voi può cambiare questo fatto. Le loro parole sono insignificanti in confronto a ciò che Dio ha detto di voi.

Siete Suoi figli e figlie preziosi.

Egli vi ama.

Anche quando inciampate, anche quando vi allontanate da Lui, Dio vi ama. Se vi sentite perduti, abbandonati o dimenticati, non temete. Il Buon Pastore vi troverà. Vi solleverà sulle Sue spalle, e vi porterà a casa”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Tre sorelle”, *Liahona*, novembre 2017, 17.



SORELLE, ACCENDETE LA VOSTRA LUCE

“Quando osservate i Suoi comandamenti, Egli può impiegarvi nella Sua opera. La Sua opera e la Sua gloria sono l’Esaltazione e la vita eterna delle donne e degli uomini.

Sorelle, i profeti ci stanno chiamando. Sarete rette? Sarete articolate nell’esternare la vostra fede? Cercherete di distinguervi e di essere diverse? Il vostro essere felici indipendentemente dalle vostre prove attirerà le altre donne che sono buone e nobili e che hanno bisogno della vostra amicizia? Accenderete la vostra luce? Attesto che il Signore Gesù Cristo andrà innanzi a noi e sarà in mezzo a noi”.

Sharon Eubank, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “Accendete la vostra luce”, *Liahona*, novembre 2017, 9.

RIEMPITE GLI SPAZI VUOTI

Usate il numero di novembre 2017 o visitate conference.lds.org per leggere di più su ciò che questi oratori hanno detto.

1. “Il Padre Celeste ci aiuta ad amare anche coloro che riteniamo non possano essere amati, se Lo _____ di aiutarci”. — Neill F. Marriott, “Dimorare in Dio ed essere riparatori di brecce”.
2. “Alcuni di noi stanno facendo straordinari viaggi di _____. [...] Vi prego di chiedervi: “Qual è la vostra destinazione finale?” [...] Il vostro viaggio vi porterà a quella ‘molteplicità di benedizioni’ che il Salvatore ha promesso?” — M. Russell Ballard, “Il viaggio continua!”.
3. “Il Libro di Mormon è uno dei doni più preziosi che Dio ci ha dato. È sia una spada che uno scudo: manda la parola di Dio in battaglia a combattere per i cuori dei giusti ed è il principale _____ della verità”. — Tad R. Callister, “Un testimone inoppugnabile di Dio: il Libro di Mormon”.

LA RAGIONE DELLA NOSTRA SPERANZA

Il Padre Celeste ha un piano eterno per riportarci a casa da Lui. Suo Figlio, Gesù Cristo, vi è stato accanto e continuerà a farlo in ogni passo del percorso.



LA VITA PRIMA DELLA NASCITA

Nella vita preterrena, il Padre Celeste ha presentato a tutti i Suoi figli di spirito il piano che aveva ideato per aiutarli a diventare come Lui. Il piano richiedeva un Salvatore che ci aiutasse a vincere la morte fisica e quella spirituale. Gesù Cristo si offrì di essere il nostro Salvatore e di dare la gloria al nostro Padre Celeste (vedere Mosè 4:1–2).

LA CREAZIONE

Sotto la direzione di Suo Padre, Gesù Cristo creò per noi un mondo bellissimo (vedere Colossesi 1:15–16; 3 Nefi 9:15). “L’immensità dell’eternità, le glorie e i misteri dello spazio e del tempo [infiniti] sono tutti costituiti per il beneficio di comuni mortali come me e voi” (Dieter F. Uchtdorf, “Siete importanti per Lui”, *Liahona*, novembre 2011, 20).

LA VITA SULLA TERRA

Sulla terra non siamo più alla presenza di Dio, ma il vangelo di Gesù Cristo può guidarci. Anche se di tanto in tanto pecciamo, il Salvatore può guarirci e può perdonarci quando ci pentiamo. Egli soffrì “più di quanto l’uomo possa sopportare” (Mosia 3:7) perché noi potessimo vincere i nostri peccati senza essere condannati da essi! (Vedere Mosia 4:2; Alma 42:14–15).



LA VITA DOPO LA MORTE

Quando moriamo, il nostro spirito e il nostro corpo si separano, in attesa della Risurrezione nel mondo degli spiriti. La risurrezione di Gesù Cristo vinse la morte per tutti noi, permettendoci, se siamo fedeli, di riunirci alla nostra famiglia e al Padre Celeste. “Lo spirito e il corpo saranno riuniti di nuovo nella loro forma perfetta” (Alma 11:43) e vivranno per sempre (vedere 1 Corinzi 15:22; 2 Nefi 9:4–13).



IL GIORNO DEL GIUDIZIO

Gesù Cristo sarà il nostro giudice. Colui che è stato il nostro avvocato presso il Padre Celeste darà un giudizio perfetto, amorevole, misericordioso e giusto. Non ci giudicherà solo per ciò che abbiamo fatto, detto e pensato, ma anche per chi siamo diventati — per quanto siamo simili a Lui (vedere 2 Nefi 9:15; Mosia 4:30; DeA 45:3–5).



LA VITA ETERNA

Coloro che vengono a Cristo e ricevono tutte le ordinanze necessarie, come il battesimo e le ordinanze del tempio, e sono fedeli ai comandamenti ereditano la vita eterna alla presenza di Dio. Tale benedizione giunge “tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia” (2 Nefi 2:8; vedere anche Mosia 15:23).

IL SORGERE DEL SOLE

Don Jensen

Questa vita non è la fine; ci attendono molta bellezza, molta gioia e molta felicità.

Il mattino d'inverno era limpido e freddo nelle ore precedenti l'alba quando ho iniziato a svolgere le faccende nella mia fattoria. La mia mente era aggravata mentre riflettevo sugli eventi della settimana precedente. La tragedia si era abbattuta sulla nostra piccola valle. Un mio vecchio amico delle superiori, insieme al figlio piccolo, alla figlia adolescente e a tre dei suoi amici, aveva perso la vita in un terribile incidente automobilistico. I miei figli erano amici delle ragazze coinvolte nell'incidente. La nostra famiglia, come molte altre persone, aveva trascorso la settimana a dolersi per quella tragedia insieme alle famiglie coinvolte. Eravamo stati già a tre funerali quella settimana e quel giorno

saremmo andati all'ultimo, quello del padre e dei suoi due figli.

Mentre cercavo di elaborare l'accaduto, non riuscivo a trovare la risposta a due principali domande.

Primo: soffrivo per quei giovani figli e mi chiedevo perché la morte se li era presi prima che potessero sperimentare tutto quello che la vita ha da offrire. Non sarebbero cresciuti, non si sarebbero sposati, non avrebbero svolto una missione né avuto figli e sperimentato tante altre gioie della vita terrena.

Secondo: anche se sentivo che, come comunità, volevamo offrire conforto alle famiglie con tutto il nostro cuore, sembrava che non ci fosse niente che potessimo fare, non c'era

modo di poter intaccare il loro dolore.

Mentre lavoravo, mi ha sorpreso ricevere la visita del suocero del mio amico deceduto. Siamo vicini di fattoria, dove non si smette mai di lavorare, e aveva il bisogno urgente di acquistare un vitello. Dopo aver chiuso l'affare, abbiamo parlato per un po' di come si sentissero lui e la sua famiglia. Gli ho espresso il desiderio di poter fare qualcosa di più per loro. Mi sentivo talmente incapace di alleviare il loro dolore. Ero tuttavia impressionato da quanto apparisse calmo e sereno nonostante quello che stava attraversando con la sua famiglia.

Mi sono improvvisamente reso conto di aver avuto la risposta a una delle mie domande sotto gli occhi per



tutto il tempo. Mi ero preoccupato di come dare conforto ai miei amici addolorati, dimenticando che il vero conforto e la vera pace giungono dallo Spirito Santo. Queste famiglie erano benedette in maggiore misura con quel conforto del Padre Celeste che solo lo Spirito Santo può dare. Sapevo che stavano ricevendo il conforto del Signore di cui si parla nel Libro di Mormon:

“Egli vi consolerà nelle vostre afflizioni e difenderà la vostra causa [...].

O voi tutti che siete puri di cuore, alzate il capo e ricevete la piacevole parola di Dio, e nutritevi con gioia del suo amore; poiché lo potete fare per sempre, se la vostra mente è ferma” (Giacobbe 3:1-2).

Dopo esserci salutati, sono uscito dal fienile e ho notato la luna piena stagliarsi a ovest nel cielo. Era un vero spettacolo. Poi mi sono girato e ho visto il sole che sorgeva a est. Sembrava che il cielo pulsasse di colori. La luna immobile era stata una bella visione; il sole nascente toglieva il fiato. Fermandomi a pensare a quel contrasto, mi è venuto in mente che, a prescindere da quanto riteniamo bella e felice la nostra vita terrena, essa sbiadisce di fronte alla bellezza e alla felicità che ci aspetta se siamo fedeli e obbedienti. Mi sono reso conto che chi era morto non aveva realmente perso tutto. Queste persone erano state valorose durante la loro vita terrena e avrebbero avuto esperienze e gioie più grandi.

Quel giorno stesso ho partecipato all'ultimo funerale insieme alla mia famiglia. Ci siamo riuniti in un tabernacolo stracolmo di persone, stava letteralmente scoppiando per il sostegno di un'intera comunità. Quel giorno e per un certo periodo, la gente della nostra valle ha provato una pace speciale. I genitori tenevano i loro figli un po' più vicini e ci siamo resi conto che la nostra vita terrena è breve e che dobbiamo esprimere più spesso il nostro amore ai familiari e agli amici. Ho ricordato l'amore che il Signore prova per noi e la bellezza del piano di salvezza. Questa vita non è la fine; ci attendono molta bellezza, molta gioia e molta felicità. ■

L'autore vive in Idaho, USA.



**Anziano
Quentin L. Cook**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

QUANDO IL MALE SEMBRA BENE E IL BENE SEMBRA MALE

*Come l'avversario cerca di distorcere e
minare le benedizioni derivanti dal vivere
secondo il piano del Padre.*

Uno degli aspetti più subdoli degli sforzi dell'avversario di contrastare il piano di felicità del nostro Padre Celeste è l'insegnamento ingannevole secondo cui l'influenza malefica o il diavolo non esistono (vedere 2 Nefi 28:22), oltre al suo tentativo di ridefinire il male come se fosse il bene e il bene come se fosse il male, l'oscurità come se fosse la luce e la luce come se fosse l'oscurità, l'amaro come se fosse il dolce e il dolce come se fosse l'amaro (vedere 2 Nefi 15:20)!

Questo metodo viene a volte chiamato cambiamento paradigmatico, cioè "quando il solito modo di pensare a qualcosa o di fare qualcosa è sostituito da un modo nuovo e diverso"¹, raffigurando così le cose esattamente all'apposto di come sono realmente. Nel suo romanzo classico intitolato *Le lettere di Berlicche*, C. S. Lewis ha usato il punto di vista di un diavolo anziano. Lewis ha invertito i valori tradizionali usando l'ironia e la satira per far apparire il male bene e il bene male.²



Sulla stessa linea, alcuni mesi fa ho avuto una riunione provocatoria con un pubblicitario esperto di fama internazionale. Stavamo parlando dell'influenza del male e delle conseguenze delle cattive scelte.

Egli ha immaginato il resoconto ipotetico e interessante di una riunione tra Lucifero e un'agenzia pubblicitaria. L'avversario descriveva il suo dilemma: egli e i suoi seguaci si erano ribellati, avevano rifiutato il piano del Padre e si erano resi conto che non potevano battere Dio. Lucifero aveva capito che, mentre il piano del Padre parlava di gioia e di felicità, i risultati del suo piano erano dolore e miseria. Il problema, secondo la spiegazione di Lucifero al direttore artistico, riguardava il modo di attirare seguaci.

Era stato deciso che l'unica speranza di successo per Lucifero fosse quello di ottenere un cambiamento paradigmatico, cioè un'inversione dei valori — in altre parole, contrassegnare il piano del Padre come fonte di dolore e di miseria e il piano di Lucifero come portatore di gioia e di felicità.

Questa ipotetica riunione serve a uno scopo utile. La verità è che i nemici del piano del Padre non si limitano

La Parola di Saggezza raccomanda le pratiche salutari e sane con una promessa secondo cui coloro che agiscono in ottemperanza al comandamento divino “riceveranno salute [e] troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza”.

al tentativo di minare la dottrina e i principi del suddetto piano, ma tentano anche di distorcere le benedizioni che ne derivano. Si sforzano principalmente di far apparire miserabile ciò che è buono, retto e gioioso.

Parlerò di alcuni degli sforzi che l'avversario compie per distorcere e minare le benedizioni derivanti dal vivere secondo il piano del Padre.

Parola di Saggezza

Nel corso della mia esistenza, ho visto la vita di molti dei miei amici rovinata e a volte distrutta dall'alcol. L'assunzione di alcol non riguarda soltanto la dottrina della

Chiesa; riguarda anche la salute e la felicità di tutti. I Santi degli Ultimi Giorni possono rappresentare una voce importante dell'educare la società alle conseguenze di questo problema.

Nel piano del Padre, la Parola di Saggezza — data in conseguenza “dei mali e degli intenti [...] dei cospiratori” — fornisce principi di salute. Essa è “adattata alla capacità dei deboli e dei più deboli di tutti i santi”. Espone dei particolari, compreso il fatto che “vino o bevande forti [gli alcolici...] non [vanno] bene”. Il tabacco e le bevande calde (tè e caffè) “non sono per il corpo” (DeA 89:4, 3, 5, 8–9).

Questa rivelazione raccomanda le pratiche salutari e sane con una promessa. Promette che coloro che agiscono in ottemperanza al comandamento divino “riceveranno salute [e] troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza” (DeA 89:18–19).³

Lo sconvolgimento che l'avversario usa è chiaramente illustrato dal sostegno che fornisce a tabacco e alcol.

Oggi persino l'agenzia pubblicitaria ipotetica avrebbe parecchie difficoltà a presentare il tabacco sotto una luce favorevole. Il profeta Joseph Smith (1805–1844) ricevette la Parola di Saggezza per rivelazione nel 1833. Nel 1921 il presidente Heber J. Grant (1856–1945), ispirato dal Signore, chiese a tutti i Santi di vivere la Parola di Saggezza più completamente.⁴ All'epoca, grazie a un'intensa campagna di commercializzazione e di esaltazione inserita nelle pellicole cinematografiche, fumare appariva alla moda, sofisticato e divertente. Fu solo nel 1964, quarantatré anni dopo, che il Ministro della Salute degli Stati Uniti arrivò alla seguente conclusione: “Fumare sigarette è un rischio per la salute di sufficiente importanza negli Stati Uniti da legittimare un'azione riparatrice appropriata”⁵.

Oggi le statistiche relative al fumo di sigarette non sono in discussione. È più probabile che un fumatore sviluppi problemi cardiaci e sia colpito da ictus e dal cancro ai polmoni rispetto a un non fumatore. Si stima che fumare aumenti di venticinque volte il rischio di cancro ai polmoni.⁶

Quindi, quello che l'avversario dipinge come un atto alla moda, sofisticato e divertente è di fatto causa di miseria e, in ultimo, di morte per milioni di persone.

L'alcol ne è un altro esempio. Per molti anni ho seguito un progetto di ricerca che è cominciato negli anni '40. All'inizio, 268 uomini che frequentavano la Harvard



University vennero studiati periodicamente per tutta la vita. In seguito altri, comprese le donne, entrarono a far parte dello studio. L'obiettivo dello studio originale era scoprire dati sul successo e sulla felicità.

Questo studio contiene tre intuizioni importanti. Primo: la felicità in età adulta ha un'elevata correlazione con la felicità familiare dell'infanzia, soprattutto con l'amore e l'affetto dei genitori.⁷ Secondo: l'importanza di un matrimonio sano e stabile per una felicità duratura.⁸ Terzo: l'effetto negativo dell'alcol sul successo e sulla felicità nel matrimonio e per tutta la vita. L'abuso di alcol interessa un terzo delle famiglie degli Stati Uniti ed è coinvolto in un quarto dei ricoveri ospedalieri. Riveste un ruolo principale nella morte, nei problemi di salute e nel ridotto conseguimento dei risultati.⁹

Un recente articolo nella prima pagina del *Washington Post* basato sui dati del Ministero della salute degli Stati Uniti ha riportato che "le donne in America bevono quantità maggiori di alcol e con più frequenza delle rispettive madri e nonne e [che] il consumo di alcol ne sta uccidendo un numero senza precedenti". L'articolo concludeva che "la scienza attuale ed emergente non supporta

i cosiddetti benefici del consumo moderato di alcolici" e che "il rischio di morte per cancro sembra aumentare a ciascun livello di consumo di alcol".¹⁰

Negli ultimi anni, molte università di tutto il mondo stanno cercando di diminuire l'assunzione di alcol a causa della sua connessione a comportamenti gravemente antisociali, tra cui le aggressioni sessuali e i problemi di salute gravi, dovuti soprattutto al consumo sfrenato di alcolici. Adesso l'impatto terribile dell'alcol sul cervello dei giovani è stabilito dalla medicina.¹¹

Nell'elencare soprattutto i problemi di salute personale, non ho tentato di categorizzare altre conseguenze serie del consumo di alcol come gli incidenti causati dal guidare ubriachi, gli uomini che giustificano aggressioni fisiche e sessuali con i problemi di alcol e gli effetti sul cervello del feto causati dal consumo di alcol delle donne durante la gravidanza.¹²

Come se il fumo delle sigarette, l'abuso di alcol e un'epidemia oppiacea¹³ non fossero abbastanza dannosi per la società, ora vediamo le forze del male fare pressioni in favore della legalizzazione della cannabis per uso ricreativo.



Scelte familiari

Le scelte familiari seguono un modello simile. Nel piano del Padre, il ruolo delle famiglie è dichiarato distintamente.

Nel documento intitolato “La famiglia – Un proclama al mondo” leggiamo: “La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo”¹⁴.

Nel mondo odierno è piuttosto comune, secondo un altro cambiamento paradigmatico, pubblicizzare in modo positivo scelte alternative in conflitto diretto con questo piano e sfavorevoli al matrimonio e alla famiglia:

- La scelta, degli uomini come delle donne, di mettere l'istruzione e le carriere davanti al matrimonio e alla famiglia.
- La scelta deliberata di avere pochi figli o di non averne affatto¹⁵ o di interrompere una gravidanza quando non è conveniente.

- La scelta di tenere una condotta immorale quale sostituto della sacra istituzione del matrimonio.

L'avversario ha preso di mira le donne e ha dipinto la maternità come un lavoro faticoso senza via d'uscita. Ha preso di mira gli uomini e ha dipinto la paternità come qualcosa priva di importanza e la fedeltà come appartenente alla “vecchia scuola”. L'alienazione e oggettivazione creata dalla pornografia è un esempio della condotta immorale sostituita alla sacra istituzione del matrimonio. Sottolinea la svolta raccapricciante dalla verità e dalla rettitudine che l'avversario ricerca.

Le scelte alternative inappropriate sono dipinte come appropriate nel contribuire a raggiungere gli obiettivi terreni di libertà e di uguaglianza. Quale risultato di tali scelte, il numero medio di figli che una donna darà alla luce sta diminuendo drammaticamente. Si stima che il 46% del mondo vive in paesi nei quali il tasso di fecondità è al di sotto di 2,1 figli — il tasso necessario alla popolazione per rimanere stabile. La maggior parte delle nazioni europee e asiatiche è al di sotto di tale livello. Sia l'Italia che il Giappone sono a circa 1,3 nascite. Secondo

le previsioni, entro il 2050 la popolazione del Giappone diminuirà da 120 milioni a circa 100 milioni di abitanti.¹⁶

Questa diminuzione della popolazione mondiale è stata descritta da alcuni con l'espressione "inverno demografico"¹⁷. In molti paesi non nascono abbastanza figli per sostituire la generazione morente.

Permettetemi di parlarvi di un'altra realtà che mi preoccupa molto. A Gerusalemme, nel 2006, ho avuto un'esperienza che fa riflettere al Memoriale dei bambini, che fa parte dell'Ente nazionale per la Memoria della Shoah. Io e l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, insieme a due capi ebrei americani, abbiamo deposto una corona di fiori commemorativa. Si pensa che oltre un milione di bambini ebrei sia stato ucciso durante l'Olocausto.¹⁸

Quando ho visitato il museo sono stato sopraffatto dall'emozione. Una volta fuori per ricompormi, ho riflettuto sull'orrore dell'esperienza e mi sono improvvisamente reso conto che, soltanto negli Stati Uniti, il numero di aborti praticati ogni due anni è pari al numero di bambini ebrei uccisi nell'Olocausto durante la Seconda guerra mondiale.¹⁹

I bambini ebrei sono stati uccisi perché erano ebrei e nulla è paragonabile a questo evento in tutta la storia, ma l'intensità dei miei sentimenti riguardava la perdita di bambini. Mettere al mondo dei figli è una parte sacra del piano di felicità del nostro Padre Celeste. Siamo talmente intorpiditi e intimiditi dall'immensità della pratica dell'aborto che molti di noi l'hanno gettata nel dimenticatoio e cercano di tenerla lontano dalla propria coscienza. È chiaro che l'avversario stia attaccando il valore dei figli su molti livelli.

Ci si deve accostare all'aborto con molta attenzione. Questo è un problema che probabilmente non si risolverà con una condanna personale o con le accuse moraliste. Alcuni hanno avvertito di non giudicare una nave — ovvero un uomo o una donna — senza comprendere la lunghezza del viaggio e le tempeste che ha attraversato.²⁰ Potrei aggiungere che molti di coloro che tengono una condotta deplorabile non hanno una testimonianza del Salvatore o una conoscenza del piano del Padre.

Tuttavia, per chi crede che dobbiamo dare conto a Dio — e persino per molti di coloro che non sono della nostra fede — questa è diventata una tragedia di proporzioni monumentali. Quando la unite all'inverno demografico

che abbiamo appena trattato, ottenete una macchia morale grave nella nostra società.

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) insegnò quanto segue: "La suprema felicità nel matrimonio dipende in gran parte da un fattore principale: la nascita e la crescita dei figli. [...] La Chiesa non può approvare né scusare [...] misure che limitano così tanto la famiglia"²¹.

Rispetto al numero di figli e alla distanza tra uno e l'altro, la salute della madre deve essere considerata e la decisione deve essere presa dai mariti e dalle mogli con l'aiuto della preghiera.²² Tali decisioni non devono mai essere giudicate da persone estranee alla coppia. Alcuni santi fedeli non sono in grado di avere figli o magari non hanno l'opportunità di sposarsi. Essi riceveranno ogni benedizione al banchetto finale delle conseguenze.²³

Ciononostante, Lucifero ha supportato l'aborto e, con un cambiamento paradigmatico, ha convinto molte persone del fatto che i figli rappresentano opportunità perse e miseria piuttosto che gioia e felicità.

Come Santi degli Ultimi Giorni, dobbiamo essere in

Il piano del Padre è stabilito attraverso le famiglie. Ogni membro della famiglia è importante e il ruolo che riveste è bellissimo, glorioso e appagante.

prima linea nel cambiare i cuori e le menti riguardo all'importanza dei figli. Gli attacchi alla famiglia che ho appena descritto sfociano alla fine in dolore e miseria.

Il Signore ha dichiarato che la Sua opera e la Sua gloria è "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Il piano è stabilito attraverso le famiglie. Ogni membro della famiglia è importante e il ruolo che riveste è bellissimo, glorioso e appagante.

Il proclama sulla famiglia non potrebbe essere più chiaro riguardo alle conseguenze delle scelte non compatibili con il piano del Padre. Esso dichiara inequivocabilmente quanto segue: "Ammoniamo che la disintegrazione

della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni”²⁴.

Questo espone chiaramente il banchetto finale delle conseguenze e l’impatto cumulativo delle scelte in disaccordo con il piano di felicità del Padre.

Tutti i matrimoni e il crescere i figli comportano difficoltà e sacrifici. Le ricompense, però, sia in questa vita che nelle eternità, sono incredibilmente belle. Tali benedizioni provengono da un amorevole Padre in cielo.

Prosperare nel paese

Un versetto noto che si trova in più punti del Libro di Mormon consta di due parti. Dice: “Inquantoché obbe-

- Cercare prima il regno di Dio.
- Lavorare, pianificare e spendere con saggezza.
- Programmare il futuro.
- Utilizzare la ricchezza per edificare il regno di Dio.

L’obiettivo di Lucifero

Oltre a dipingere le benedizioni come miseria, Lucifero cerca di minare il piano del Padre e di distruggere la fede in Gesù Cristo e nella Sua dottrina. Da che ho memoria, l’assalto alla Bibbia e alla divinità di Gesù Cristo non è mai stato tanto spiccato quanto lo è oggi. Come predetto dalle Scritture, Lucifero sta utilizzando molti stratagemmi per raggiungere tale obiettivo.

Una cosa è essere ingannati dall’avversario; un’altra è essere uno dei suoi mercenari. L’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli lo disse in modo meraviglioso: “Quanto è tragico che così tanti esseri umani siano mercenari dell’avversario [...] e siano [...] comprati a prezzi tanto bassi. Un po’ di prestigio, un po’ di denaro, qualche lode, un po’ di notorietà passeggera e sono disposti a eseguire gli ordini di colui che può offrire ogni sorta di ‘ricompensa’ transitoria, ma che non ha valuta celeste”²⁵.

Probabilmente non esiste miglior esempio dell’impatto dei mercenari della visione di Lehi dell’albero della vita e dell’edificio grande e spazioso descritta nel Libro di Mormon. Chi si trovava nell’edificio puntava il dito contro chi aveva afferrato la verga di ferro e aveva addirittura mangiato il frutto dell’albero. Le persone che lo avevano mangiato “si vergognarono a causa di quelli che si burlavano di loro; e si sviarono su cammini proibiti e si perdettero” (1 Nefi 8:28).

Quindi, le cattive scelte ottengono un banchetto fatto di risultati amari, rancidi e disgustosi.

Paragonatelo al glorioso banchetto delle conseguenze promesse a voi che siete fedeli. Sarete “riempiti della gloria del Signore” e “[santificati] dallo Spirito a rinnovamento del vostro corpo e tutto ciò che il Padre ha vi sarà dato (DeA 84:32, 33; vedere anche i versetti 34–38).

In un simile banchetto delle conseguenze, il cibo spirituale di cui ci nutriamo abbondantemente è delizioso, saporito, dolce, succulento, nutriente e appagante e permetterà al nostro cuore di gioire. Quando “[veniamo] al Santo d’Israele, e [facciamo] un banchetto con ciò che non perisce, né può essere corrotto” (2 Nefi 9:51), seguiamo

Da che ho memoria, l’assalto alla Bibbia e alla divinità di Gesù Cristo non è mai stato tanto spiccato quanto lo è oggi. Come predetto dalle Scritture, Lucifero sta utilizzando molti stratagemmi per raggiungere tale obiettivo.

direte ai comandamenti di Dio, prospererete nel paese”. La seconda parte dice: “Inquantoché non obbedirete ai comandamenti di Dio, sarete recisi dalla sua presenza” (vedere, per esempio, Alma 36:30). È palese che avere le benedizioni dello Spirito Santo mediante l’obbedienza è un elemento principale del prosperare nel paese.

Inoltre, i sacri insegnamenti della Chiesa stabiliscono che avere quanto basta per le nostre necessità è il miglior metro di giudizio della prosperità materiale. Qui il cambiamento paradigmatico di Lucifero intende elevare la ricerca di grandi ricchezze e l’acquisto di prodotti di lusso altamente visibili. Alcuni sembrano assolutamente ossessionati dal condurre lo stile di vita delle persone ricche e famose. I membri fedeli non hanno la promessa di enormi ricchezze, che di solito non portano la felicità.

La prosperità del popolo dei Santi degli Ultimi Giorni è davvero cresciuta. I principi finanziari saggi includono:



il sentiero stretto e la via diritta che ci porteranno dal Santo d'Israele, "poiché Signore Iddio è il suo nome" (2 Nefi 9:41). ■

Tratto dal discorso intitolato "A Banquet of Consequences: The Cumulative Result of All Choices", tenuto il 7 febbraio 2017 a una riunione della Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Definizione di "cambiamento paradigmatico" tradotta da Merriam-Webster's Collegiate Dictionary, undicesima edizione (2003), "paradigm shift", merriam-webster.com.
2. Vedere C. S. Lewis, *The Screwtape Letters* [Le lettere di Berlicche] (1942).
3. Vedere Jed Woodworth, "The Word of Wisdom", in *Revelations in Context: The Stories behind the Sections of the Doctrine and Covenants*, a cura di Matthew McBride e James Goldberg (2016), 183–189; "The Word of Wisdom", 1 giugno, 2013, history.lds.org.
4. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Heber J. Grant* (2003), 198–207.
5. *Smoking and Health: Report of the Advisory Committee to the Surgeon General of the Public Health Service*, Servizio sanitario pubblico, pubblicazione n. 1103 (1964), 33; vedere anche *The Health Consequences of Smoking—50 Years of Progress: A Report of the Surgeon General*

- (2014), surgeongeneral.gov.
6. Vedere "Health Effects of Cigarette Smoking", Centers for Disease Control and Prevention, 15 maggio, 2017, cdc.gov.
 7. Vedere George E. Vaillant, *Triumphs of Experience: The Men of the Harvard Grant Study* (2012), 108–109.
 8. Vedere Alvin Powell, "Decoding Keys to a Healthy Life", *Harvard Gazette*, 2 febbraio 2012, news.harvard.edu.
 9. Vedere Vaillant, *Triumphs of Experience*, 292. In confronto, uno studio separato a lungo termine sui membri attivi della Chiesa ha ottenuto risultati positivi (vedere James E. Enstrom e Lester Breslow, "Lifestyle and Reduced Mortality among Active California Mormons, 1980–2004", *Preventive Medicine*, vol. 46, n. 2 [febbraio 2008], 133–136).
 10. Kimberly Kindy e Dan Keating, "For Women, Heavy Drinking Has Been Normalized. That's Dangerous", *Washington Post*, 23 dicembre 2016, washingtonpost.com; in conclusione cita Robert D. Brewer del programma di prevenzione dell'alcol del Centers for Disease Control and Prevention.
 11. Vedere "Fact Sheets—Underage Drinking", Centers for Disease Control and Prevention, 20 ottobre 2016, cdc.gov.
 12. Vedere Anne Schuchat, "The CDC's Recommendations to Help Prevent Fetal Alcohol Spectrum Disorders", *American Family Physician*, vol. 95, n. 1 (1 gennaio 2017), 6–7, aafp.org.
 13. Vedere "Inside a Killer Drug Epidemic: A Look at America's Opioid Crisis", *New York Times*, 6 gennaio 2017, nytimes.com.
 14. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
 15. "La percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni senza figli che vivono con loro si è più che duplicata dal 1967" (Emily Schondelmyer, "No Kids in the House: A Historical Look at Adults Living without Children", U.S. Census Bureau [Ufficio del censimento degli Stati Uniti d'America], 20 dicembre 2016, census.gov).
 16. Vedere *Modelli di fecondità nel mondo 2015*, Nazioni Unite, Dipartimento degli affari economici e sociali, Divisione sulla popolazione, 2015, 6, un.org; "Natalità e fecondità della popolazione residente", Istat (Istituto nazionale di statistica), 28 novembre 2016, istat.it; "The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010–2050, Buddhists", Pew Research Center, 2 aprile 2015, 6–12, 102–111, pewresearch.org; Adam Taylor, "It's Official: Japan's Population Is Dramatically Shrinking", *Washington Post*, 26 febbraio 2016, washingtonpost.com; e Ana Swanson, "Japan's Birth Rate Problem Is Way Worse Than Anyone Imagined", *Washington Post*, 7 gennaio 2015, washingtonpost.com.
 17. Vedere *The New Economic Reality: Demographic Winter*, BYUtv, byutv.org.
 18. Vedere "Plight of Jewish Children", *Holocaust Encyclopedia*, United States Holocaust Memorial Museum, ushmm.org.
 19. Vedere Reproductive Health: Data and Statistics: "Abortion", Centers for Disease Control and Prevention, 10 maggio 2017, cdc.gov. Mi rendo conto che il numero di aborti è diminuito negli ultimi anni, ma è ancora estremamente elevato.
 20. A volte attribuito a Thomas Carlyle (1795–1881); vedere *Manuale 1 – Presidenti di palo e vescovi* (2010), 17.3.1. Questa sezione fornisce eccezioni limitate all'aborto che riguardano la violenza sessuale, l'incesto, la salute della madre e difetti gravi del nascituro.
 21. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball (1982), 328–329; vedere anche *Matrimonio eterno – Manuale dello studente* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2003), 74–78, LDS.org.
 22. Vedere Gordon B. Hinckley, *Cornerstones of a Happy Home* (opuscolo, 1984), 6, LDS.org.
 23. Vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.3.
 24. "La famiglia — Un proclama al mondo", 2.
 25. Neal A. Maxwell, *Things As They Really Are* (1978), 42.

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'antico tabernacolo

Come nei templi moderni, i simbolismi nel tabernacolo possono istruirci sul nostro viaggio per tornare alla presenza di Dio.

Da migliaia di anni i templi sono un luogo in cui Dio utilizza ordinanze del sacerdozio e alleanze sacre per insegnare ai Suoi figli le verità eterne riguardanti il Suo piano di salvezza.

Mentre vagava nel deserto, al popolo d'Israele fu comandato di costruire un tabernacolo in modo che Dio potesse “dimorare tra loro” (Esodo 29:46). “La parola *tabernacolo* letteralmente significa ‘luogo di dimora’, e tale era chiamato perché si credeva che Dio vivesse letteralmente entro i suoi sacri confini. Quando Israele s’accampava, il tabernacolo veniva innalzato esattamente al centro del campo (per simboleggiare l’idea che Dio era il centro della vita del Suo popolo)”.¹

Riflettete su questi elementi nel tabernacolo e su ciò che ci possono insegnare in merito al nostro ritorno alla presenza di Dio.

NOTE

1. *Mi sarete testimoni* (1979), 176.
2. Nella lettera di Paolo agli Ebrei (capitoli 8–10), il tabernacolo viene usato per insegnare come il grande Sommo Sacerdote, Gesù Cristo, “mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna” per noi (9:12). Grazie a questa redenzione, anche noi siamo in grado di “entrare nel santuario in virtù del sangue di Gesù” (10:19).



Tabernacolo: il tabernacolo presentava tre sezioni separate che bisognava attraversare per arrivare alla presenza di Dio: il cortile esterno, il luogo santo e il luogo santissimo (vedere Esodo 25–30).

Altare: la legge di Mosè prevedeva che i sacrifici fossero offerti qui, preannunciando il Salvatore e il Suo “grande e ultimo sacrificio” (vedere *Ama* 34:10). Il sacrificio può rappresentare anche il nostro pentimento: l’abbandono dei nostri peccati e l’offerta di un cuore spezzato e di uno spirito contrito (vedere *3 Nefi* 9:19–20; *Guida alle Scritture*, “Sacrificio”).

Bacinella d’acqua: prima di entrare nel luogo santo, i sacerdoti usavano una bacinella in ottone piena d’acqua per lavarsi le mani e i piedi (vedere *Esodo* 30:19–21), rammentandoci così il bisogno che abbiamo di essere puliti mentre ci prepariamo a tornare alla presenza del Signore (vedere *3 Nefi* 27:19–20).

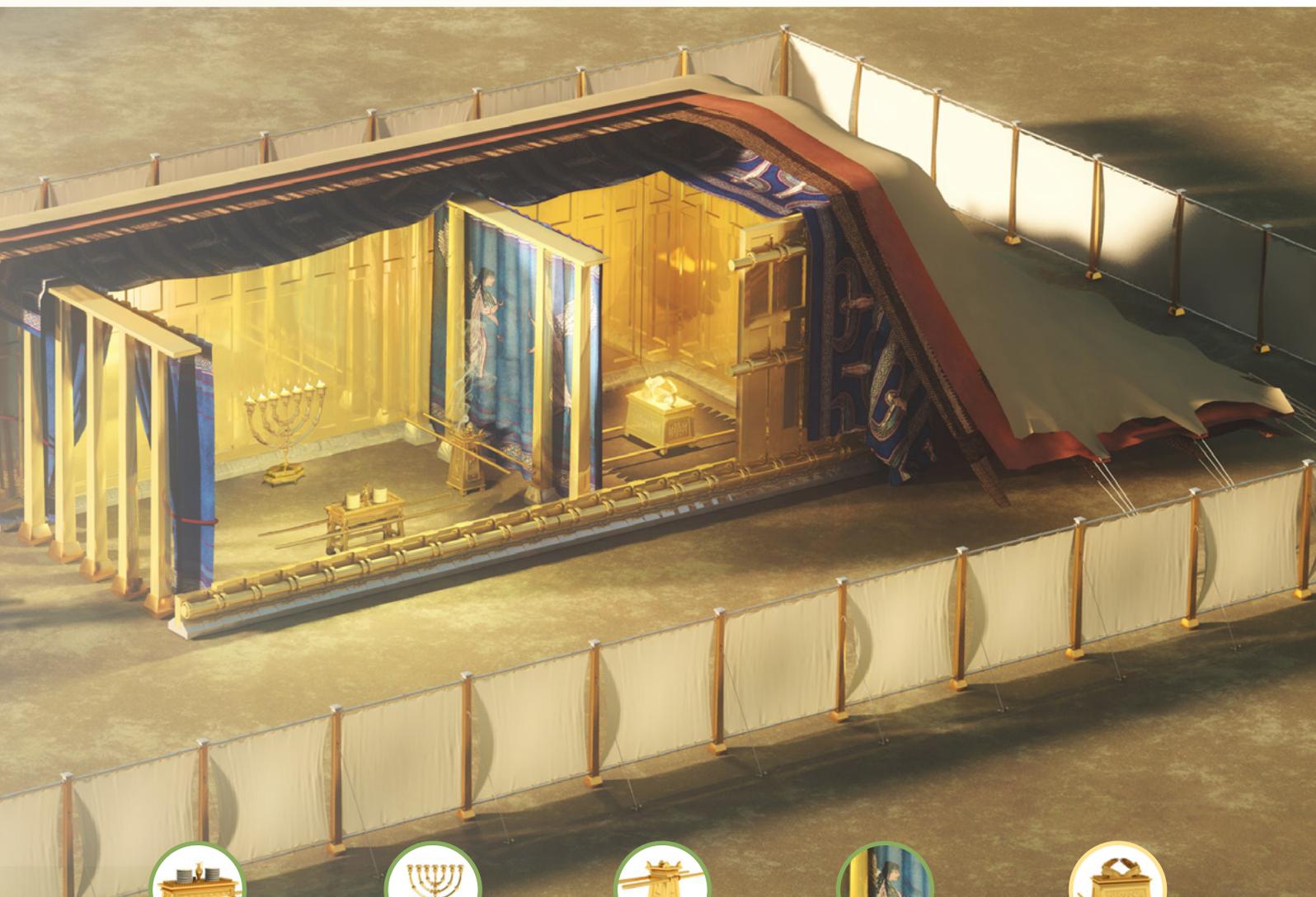


Tavola dei pani: ogni giorno del Signore dodici focacce di pane non lievitate venivano poste sulla tavola dei pani, un termine che in ebraico significa "pane della presentazione" (vedere Esodo 25:30). Le focacce venivano mangiate nel luogo santo ogni giorno del Signore come "un patto perpetuo" (vedere Levitico 24:5-9).



Candelabro: le sette lampade bruciavano olio di oliva puro, illuminando il luogo santo (vedere Levitico 24:2-4). Questo può ricordarci la Luce di Cristo e lo Spirito Santo, le fonti di luce spirituale.



Altare dei profumi: ogni mattina e ogni sera i sacerdoti bruciavano dell'incenso sull'altare posto prima del velo. Il fumo che sale verso l'alto può rappresentare le preghiere che salgono verso il cielo (vedere Apocalisse 5:8).



Velo: il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo attraverso un velo. Sul velo vi erano ricamati dei cherubini, ossia degli angeli (vedere Esodo 26:31-33; DeA 132:19). Il velo può rammentarci che dato che ora siamo nascosti dalla presenza di Dio, il grande Sommo Sacerdote — Gesù Cristo — può aprire il velo.



Luogo santissimo: il sommo sacerdote entrava nella parte più sacra del tabernacolo una volta all'anno, nel Giorno dell'Espiazione. Il luogo santissimo rappresentava la presenza di Dio e conteneva l'arca dell'alleanza, il cui coperchio era chiamato il propiziatorio. "Quivi io m'incontrerò te", disse il Signore a Mosè, " e [...] comunicherò [con te]" (Esodo 25:22; vedere anche Esodo 29:43; 30:36).² ■





Anziano Erich W. Kopischke

Membro dei Settanta

La famiglia

LA FONTE DELLA FELICITÀ

Negli ultimi decenni, il concetto di famiglia e di vita familiare come vera fonte di felicità è stato indebolito terribilmente. La famiglia tradizionale è sotto attacco da molte fonti diverse in tutto il mondo (a pagina 18 di questo numero, l'anziano Quentin L. Cook parla di alcuni dei suddetti attacchi). Ci sono però altre insidie e altri rischi che riguardano persino alcuni di noi che conoscono l'importanza, la divinità e il destino eterno della famiglia.

Influenzati dal mondo e dalle sue lusinghe, dal crescente desiderio di conseguimenti egocentrici e dall'indole all'agiatezza o alla semplificazione, mettiamo sotto stress la nostra famiglia e la nostra felicità. Troppo spesso, la felicità nella vita è definita dalla qualità del nostro "pacchetto individuale privo di preoccupazioni" che speriamo di ottenere e di mantenere in modalità "investimento minimo, rendimento alto".

La vita, però, non funziona così. Nessuno ha mai detto che sarebbe stata facile. Attraverso il profeta Joseph Smith, il Signore ha detto: "Poiché dopo molta tribolazione vengono le benedizioni. Pertanto verrà il giorno in cui sarete coronati con molta gloria" (DeA 58:4).

*Meditate la dottrina
delle famiglie eterne
e acquisite una
conoscenza personale
di ciò che conta
veramente di più.*

Ordinata da Dio

Il Signore ha rivelato chiaramente come creare e mantenere famiglie solide. Tutti noi siamo invitati a studiare e a mettere in pratica i principi enunciati nel documento “La famiglia – Un proclama al mondo”. Inoltre, dobbiamo riconoscere che l’ottenere forza spirituale e felicità dalla vita familiare richiede sacrificio e fede.

Il proclama sulla famiglia dichiara che “il matrimonio tra l’uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli”. Dichiara anche “che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido”¹.

Per molte persone, l’immagine e lo scopo della famiglia è cambiato drasticamente. La società sta adottando sempre di più il modello di matrimonio cosiddetto “anima gemella”, il quale è incentrato sulle necessità e sui sentimenti degli adulti rispetto a quelli dei bambini. Ne risulta che molti si sposano dopo una relazione di lunga data invece di andare avanti dopo un corteggiamento consono. Trovare l’anima gemella, mettere alla prova una relazione convivendo senza i benefici del matrimonio o assicurarsi uno stile di vita sfarzoso supportato da un dettagliato contratto prematrimoniale sono diventate pratiche comuni tra molti prima che alla fine si decidano a sposarsi.

Le Scritture e i profeti moderni ci insegnano il contrario. Basiamo il nostro matrimonio sul fondamento della castità e della fedeltà, con l’intento di creare e di allevare una famiglia. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) insegnò quanto segue: “Molte persone parlano e scrivono contro il matrimonio. Addirittura, alcuni dei nostri membri rimandano il matrimonio e si schierano contro di esso. [...] Chiediamo a tutti di accettare il matrimonio [tradizionale] come base della vera felicità. [...] Fondamentalmente, il matrimonio presuppone una famiglia”².

Quando io e Christiane, mia moglie, eravamo giovani, queste erano le parole del nostro profeta vivente e noi ci siamo fidati del suo consiglio e lo abbiamo seguito. Ci siamo inginocchiati uno di fronte all’altra all’altare del Tempio di Berna, in Svizzera, rispettivamente a soli venti e ventidue anni. Eravamo degni dell’alleanza, non comprendevamo davvero ciò che ci aspettava, non avevamo

esperienza lavorativa né avevamo completato gli studi, ed eravamo piuttosto poveri.

Tutto quello che avevamo in abbondanza era l’amore che provavamo l’uno per l’altra e un sacco di ingenuo entusiasmo. Ma abbiamo iniziato a costruire il nostro mondo insieme. Non abbiamo rimandato l’arrivo dei figli e dovevamo sostenerci a vicenda nel perseguire la nostra istruzione. Credevamo fermamente nella promessa del Signore, che dice: “Se voi obbedite ai suoi comandamenti, egli vi benedice e vi fa prosperare” (Mosia 2:22).

E lo ha fatto. Quando ci siamo sposati, Christiane frequentava la scuola per infermieri. Secondo quanto progettato, avrebbe conseguito la sua laurea, ma, allo stesso tempo, abbiamo preso la decisione coscienziosa di iniziare a realizzare il nostro sogno di avere una famiglia. Il

risultato è stato che il nostro primo figlio è nato circa due settimane prima che Christiane passasse l’esame finale per la qualifica di infermiera.

Ora, quasi quarant’anni dopo, siamo grati di aver potuto creare la nostra famiglia insieme. La nostra fede in Dio e la nostra relazione sono diventate inamovibili quando abbiamo visto la mano del Signore guidarci lungo il processo di edificazione del nostro regno nella vita terrena. Tale regno non smetterà mai di crescere.

Siate disposti al sacrificio

Pur di realizzare la nostra visione della felicità, eravamo entrambi pronti e disposti al sacrificio. Abbiamo accettato i ruoli stabiliti divinamente del padre di “presiedere” e “provvedere” e della madre di “educare i figli”.³ Julie B. Beck, ex presidentessa generale della Società di Soccorso, ha dichiarato: “Il ruolo sacerdotale dei padri è quello di presiedere e di passare le ordinanze del sacerdozio alla generazione successiva. Il ruolo sacerdotale delle madri è quello di influenzare. Queste sono responsabilità essenziali, complementari e interdipendenti”⁴.

Aiutarsi a vicenda in un matrimonio e nella famiglia come soci con eguali doveri non significa dover sempre fare le stesse cose o dover fare tutto insieme o in egual misura. Comprendiamo e accettiamo i ruoli diversi affidatici per disegno divino come delineati nel proclama

Dobbiamo riconoscere che l’ottenere forza spirituale e felicità dalla vita familiare richiede sacrificio e fede.

sulla famiglia. Non stiamo seguendo il mondo in ciò che è definita “emancipazione”, nella quale sia il marito che la moglie vivono solo per realizzare i propri interessi personali. Stiamo vivendo i principi del Vangelo; mariti e mogli sono complementari e le famiglie si sforzano di essere unite e altruiste.

Forse alcuni di voi diranno: “Be’, la nostra situazione è diversa. Il mondo oggi non è ideale. Deve esserci spazio per le eccezioni”. Vero, ma sto cercando di insegnare la regola o l’ideale divino e di lasciare che vi occupiate delle eccezioni mentre seguite il corso della vostra vita.

Nella visione che avevamo per la nostra famiglia, volevamo che Christiane restasse a casa per allevare i nostri figli. Questo significava sacrificio. Poco dopo aver saputo che stavamo per avere un bambino, Christiane mi ha ricordato della decisione presa di comune accordo ancor prima del giorno del matrimonio secondo cui avrebbe smesso di lavorare fuori casa non appena avuto un bambino. Ho cercato di evitare quella che sapevo sarebbe stata un’ulteriore responsabilità menzionando il fatto che stava contribuendo a un terzo degli introiti della famiglia. Ha risposto semplicemente così: “Io mi prenderò cura dei figli e tu ti preoccuperai che ci sia cibo a tavola”.

Sapevo che aveva ragione; ne avevamo discusso molto

tempo prima. Era in sintonia con la nostra visione della vita familiare, era in sintonia con le parole dei profeti viventi ed era la cosa giusta. Così ha abbandonato la sua carriera remunerativa di infermiera per stare vicino ai nostri figli e soddisfare le loro esigenze quotidiane, mentre io ho dovuto mettermi in riga e provvedere cibo e riparo. Il Signore ci ha benedetti con la capacità di adempiere questo aspetto del nostro obiettivo.

Altre questioni importanti, come l’essere genitori, l’insegnare e il guidare i figli e le pulizie o persino il cambio dei pannolini, le facevamo insieme ogni volta che le circostanze ce lo permettevano. Tale divisione dei compiti succedeva perché ha sempre fatto parte del modo in cui immaginavamo la nostra vita familiare.

Io e Christiane abbiamo scoperto che, quando abbiamo agito con fede e abbiamo confidato nel Signore, Egli ci ha aiutati a fare la Sua volontà alla Sua maniera e secondo i Suoi tempi. Ora, devo dire che alla Sua maniera non vuol dire che tutto diventava immediatamente come ce l’eravamo immaginato. A volte dovevamo essere pazienti, a volte dovevamo metterci un po’ più di impegno e a volte sembrava addirittura che il Signore stesse mettendo alla prova la nostra dedizione. Tuttavia, la nostra visione ci ha sempre ispirati ed è stata alla base delle nostre decisioni più importanti.

Una cosa che io e Christiane abbiamo sempre immaginato è stata l’essere con i nostri figli nella sala celeste di un tempio come preludio alla gioia e alla gloria eterne che speriamo di provare un giorno. Negli ultimi anni abbiamo portato un figlio dopo l’altro a ricevere le ordinanze del tempio, restituendo ciascuno di essi simbolicamente al nostro Padre Celeste dopo aver insegnato loro i principi della rettitudine. Abbiamo accompagnato tre dei nostri figli agli altari del tempio quando hanno sposato l’amore della loro vita e ci aspettiamo tanti altri matrimoni al tempio.

Nulla ci ha dato più felicità e





soddisfazione nella vita della gioia che abbiamo trovato l'uno nell'altra e nella nostra posterità. Quando abbiamo capito che questo è solo l'inizio del nostro progresso eterno e quindi solo il primissimo livello della nostra gioia e della nostra felicità, siamo stati disposti — e lo siamo ancora — a sacrificare tutto pur di vivere la dottrina della famiglia e di vedere la nostra visione completamente realizzata.

Vi invito a meditare questa dottrina e ad acquisire una conoscenza personale di ciò che conta veramente di più. Questo genere di felicità è al centro della nostra esistenza. E la felicità che nasce da relazioni congeniali tra marito, moglie e figli cresce sempre.

Mettete in pratica la vostra visione

Dopo aver studiato la dottrina della famiglia e aver stabilito un obiettivo per la vostra felicità, dovete dedicarvi seriamente al mettere in pratica la vostra visione.

Le reazioni iniziali che ho ricevuto nel mio corteggiamento con Christiane mi hanno scoraggiato un pochino. Mi ero quasi convinto ad avviare la mia fruttuosa carriera

di giovane adulto non sposato nella Chiesa, ma un giorno ho avuto un'impressione spirituale speciale. Stavo partecipando a un'ordinanza nel tempio svizzero quando ho sentito una voce in cuore dirmi qualcosa del genere: "Erich, se non ti impegni seriamente a sposarti e a entrare nella nuova ed eterna alleanza, tutti questi insegnamenti e tutte queste benedizioni promesse non fanno davvero alcuna differenza per te". È stato un campanello d'allarme che ho ricevuto alla giovane età di ventuno anni e, da quel momento in poi, ho cercato ancora più duramente di essere degno di tale benedizione.

Vi invito a stabilire obiettivi personali riguardo alla vostra visione. In *Predicare il mio Vangelo* leggiamo: "Le mete riflettono i desideri del [nostro] cuore e la visione che abbiamo di ciò che possiamo compiere. Attraverso le mete e i programmi, le speranze si trasformano in azioni. Stabilire degli obiettivi e fare dei programmi sono atti di fede"⁵.

Non scherzate con le cose sacre. Una volta raggiunta l'età del matrimonio, non frequentate le ragazze o i ragazzi per divertimento. Non compromettete il vostro diritto di nascita eterno facendo quello che potrebbe privarvi dello

stringere le alleanze più importanti nel tempo. Se tratterete ogni persona con cui avete un appuntamento come la vostra potenziale compagna eterna, non farete mai cose inappropriate che danneggerebbero fisicamente o spiritualmente il vostro appuntamento né comprometterete la vostra dignità e oscurerete la vostra visione. Se rimarrete degni, la vostra percezione spirituale non si attenuerà mai e voi avrete sempre il diritto di ricevere i sussurri dello Spirito. Lo Spirito Santo vi incoraggerà e vi confermerà la correttezza di tali importanti decisioni della vostra vita, anche se a volte siete spaventati a morte.

Rendete conto delle vostre azioni al Signore riguardo alla vostra visione e agli obiettivi che avete nella vita. Se c'è qualcosa di cui dovete pentirvi, non esitate un secondo a farlo. Sia questa che la vita eterna sono troppo importanti per "[procrastinare] il giorno del vostro pentimento" (Alma 13:27; 34:33). Seguite l'invito di un profeta di Dio, che ci ha incoraggiati a fare quanto segue: "Chiedete al Padre nel nome di Gesù qualsiasi cosa di cui avrete bisogno. Non dubitate, ma siate credenti, e cominciate come ai tempi antichi a venire al Signore con tutto il vostro cuore; e realizzate la vostra salvezza con timore e tremore dinanzi a Lui" (Mormon 9:27).

Mi rendo conto che alcuni di voi, date le vostre circostanze, possono dover adattare la visione ideale di una famiglia alla propria situazione. Ho imparato, però, che il Signore ci aiuterà quando agiremo con fede e seguiremo l'ideale per quanto possibile.

Il principio della rifinitura

Il vangelo di Gesù Cristo comprende una componente molto rassicurante. È l'aspetto *di rifinitura* o di *completamento* della nostra fede nel Signore Gesù Cristo. Moroni ci ha ammoniti di stare sempre sulla retta via, "confidando unicamente nei meriti di Cristo, che [è] l'autore e il perfezionatore della [nostra] fede" (Moroni 6:4).

Grazie alla nostra fede in Gesù Cristo, possiamo perseguire il corso della vita che ci serve intraprendere. Ma se inciampieremo a causa della debolezza o perderemo delle opportunità, Egli ci raggiungerà, colmerà il divario e diventerà il perfezionatore della nostra fede. Queste sono

le Sue parole: "Poiché, io, il Signore giudicherò tutti gli uomini secondo le loro opere, secondo i desideri del loro cuore" (DeA 137:9).

Nel *Manuale 2* leggiamo: "Membri fedeli le cui condizioni non consentono loro di ricevere le benedizioni del matrimonio eterno e dell'essere genitori in questa vita riceveranno tutte le benedizioni promesse nelle eternità, a patto che tengano fede alle alleanze che hanno fatto con Dio"⁶.

Rendo testimonianza del fatto che il Signore intendeva ciò che disse quando affermò che "non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi 2:18) e che il Suo desiderio finale per tutti i Suoi figli è che essi ricevano "una pienezza di gioia" (Mosè 7:67). Quindi, non distraetevi mai dalla vostra visione e "[sforzatevi] di realizzare l'ideale di una famiglia unita per l'eternità. Questo significa diventare coniugi degni e genitori amorevoli. In alcuni casi queste benedizioni non si realizzano fino a dopo questa vita, ma l'obiettivo finale è lo stesso per tutti"⁷.

So che ci sono tante circostanze diverse nella vita quante sono le persone nel mondo. So che esistono differenze nelle culture, nelle tradizioni e nelle aspettative. Tuttavia, tali dottrine e tali principi sono eterni e veri e rimangono indipendenti dalle situazioni personali che abbiamo nella vita. Mi sento molto sicuro del fatto che, se mediterete sinceramente su queste dottrine e su questi principi e li considererete con l'aiuto della preghiera, sarete in grado di sviluppare una visione personale per la vostra vita che sarà piacevole per il Signore e che vi condurrà alla vostra massima felicità. ■

Tratto da un discorso intitolato "What Do You Envision in Life?" tenuto alla riunione della Brigham Young University il 2 dicembre 2014. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Spencer W. Kimball, "Guidelines to Carry Forth the Work of God in Cleanliness", *Ensign*, maggio 1974, 6.
3. "La famiglia – Un proclama al mondo", 129.
4. Julie B. Beck, commenti fatti durante l'addestramento in occasione della Conferenza generale, ottobre 2009.
5. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 156.
6. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.3.
7. *Manuale 2*, 1.3.3.

*Nulla ci ha dato più
felicità e soddisfazione
nella vita della gioia che
abbiamo trovato l'uno
nell'altra e nella nostra
posterità.*





Capitolo 2

Ascoltalo

Questo è il primo capitolo di una nuova storia narrativa della Chiesa in quattro volumi intitolata Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Il libro sarà disponibile in 14 lingue in formato cartaceo, nella sezione Storia della Chiesa dell'applicazione Gospel Library e su santi.lds.org. I capitoli successivi saranno pubblicati nei prossimi numeri fino a quando il primo volume sarà pubblicato entro la fine dell'anno. Tali capitoli saranno disponibili in 47 lingue nell'applicazione Biblioteca evangelica e sul sito santi.lds.org.

Un mattino di primavera del 1820 Joseph si alzò presto e decise che si sarebbe recato nei boschi vicino a casa sua. La giornata era limpida e bella e la luce del sole filtrava attraverso i rami sovrastanti. Joseph voleva stare da solo per pregare e conosceva un punto tranquillo nel bosco in cui era stato da poco per fare legna. Vi aveva lasciato la sua ascia conficcata in un ceppo.¹

Dopo aver individuato il luogo, Joseph si guardò attorno per assicurarsi di essere solo. Era ansioso di pregare ad alta voce e non voleva essere interrotto.

Soddisfatto di essere da solo, Joseph si inginocchiò sulla fredda terra e iniziò a riversare i desideri del suo cuore a Dio. Chiese misericordia e perdono, chiese anche la saggezza per trovare risposta alle sue domande. “Oh Signore”, pregò, “a quale chiesa devo unirmi?”²

Mentre pregava, la sua lingua sembrò gonfiarsi finché non riuscì più a parlare. Sentì dei passi dietro di lui, ma, quando si voltò, non vide nessuno. Cercò di pregare ancora, ma i passi si fecero più forti, come se qualcuno stesse andando a prenderlo. Balzò in piedi e si voltò, ma continuava a non vedere nessuno.³

Poi, all'improvviso, un potere nascosto si impossessò di lui. Riprovò a parlare, ma la sua lingua era ancora bloccata.

Una fitta oscurità si chiuse attorno a lui finché non riuscì più a vedere la luce del sole. Dubbi e immagini tremende gli balenarono nella mente, confondendolo e distraendolo. Aveva la sensazione che qualche essere, reale e immensamente potente, volesse distruggerlo.⁴

Esercitando tutta la sua forza, Joseph invocò Dio ancora una volta. La sua lingua fu sciolta ed egli supplicò di essere liberato. Si ritrovò, però, ad annegare nella disperazione, sopraffatto dall'insopportabile oscurità e pronto ad abbandonarsi alla distruzione.⁵

In quel momento, una colonna di luce apparve al di sopra della sua testa. Scendeva lentamente e sembrava incendiare gli alberi. Quando la luce si fermò su di lui, Joseph sentì che il potere invisibile aveva lasciato la sua presa. Lo Spirito di Dio aveva preso il suo posto, riempiendo Joseph di pace e di gioia indescrivibile.

Guardando nella luce, Joseph vide Dio Padre in piedi sopra di lui nell'aria. Il Suo volto era più brillante e più glorioso di qualsiasi altra cosa Joseph avesse mai visto. Dio lo chiamò per nome e indicò l'altro personaggio che apparve al Suo fianco: “Questo è il mio Figlio diletto”, disse, “Ascoltalo!”⁶

Joseph guardò il volto di Gesù Cristo. Era splendente e glorioso come quello del Padre.

“Joseph”, disse il Salvatore, “i tuoi peccati sono perdonati!”⁷

Una volta liberato del proprio fardello, Joseph ripeté la domanda: “A quale chiesa devo unirmi?”⁸

“A nessuna di esse”, gli disse il Salvatore, “[poiché]

insegnano come dottrina i comandamenti degli uomini e hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano la potenza”.

Il Signore disse a Joseph che il mondo era intriso di peccato. “Non v’è alcuno che faccia il bene”, spiegò, “si sono tutti sviati dal Vangelo e non osservano i miei comandamenti”. Sacre verità erano state perse o corrotte, ma Egli promise che in futuro avrebbe rivelato a Joseph la pienezza del Suo vangelo.⁹

Mentre il Salvatore parlava, Joseph vide una schiera di angeli e la luce che li circondava risplendeva più luminosa del sole a mezzogiorno. “Ecco, io vengo tosto”, disse il Signore, “rivestito della gloria di mio Padre”.¹⁰

Joseph si aspettava che il bosco venisse divorato dalle fiamme, ma gli alberi ardevano come il pruno di Mosè e non furono consumati.¹¹

Quando la luce svanì, Joseph si ritrovò disteso sulla schiena a guardare il cielo. La colonna di luce si era discolta, insieme alla sua colpa e alla sua confusione. Sentimenti di amore divino riempirono il suo cuore.¹² Dio Padre e Gesù Cristo gli avevano parlato ed egli aveva saputo personalmente come trovare verità e perdono.

Troppo debole per muoversi a causa della visione, Joseph rimase disteso nel bosco fino a quando recuperò in parte le forze. Poi, arrivato con fatica a casa, si appoggiò al camino per sorreggersi. Sua madre lo vide e gli chiese che cosa non andava.

“Va tutto bene”, la rassicurò, “sto abbastanza bene”.¹³

Pochi giorni dopo, mentre parlava con un predicatore, Joseph svelò ciò che aveva visto nel bosco. Il predicatore aveva avuto un ruolo attivo nel recente risveglio religioso e Joseph si aspettava che prendesse sul serio la sua storia.

All’inizio il predicatore prese le sue parole alla leggera. Talvolta le persone asserivano di aver avuto visioni celesti.¹⁴ Ma poi si arrabbiò e si mise sulla difensiva e disse a Joseph che la sua storia proveniva dal diavolo. Disse che i giorni delle visioni e delle rivelazioni erano finiti molto tempo prima e che non sarebbero mai tornati.¹⁵

Joseph era sorpreso e presto scoprì che nessuno credeva alla sua visione.¹⁶ Perché avrebbero dovuto? Aveva solo

quattordici anni ed era praticamente ignorante. Veniva da una famiglia povera e si aspettava di passare il resto della propria vita a lavorare la terra e a fare lavori saltuari per guadagnarsi una vita misera.

Eppure la sua testimonianza disturbò qualcuno al punto che fu ridicolizzato. Che strano, pensava, che un ragazzo semplice e senza importanza nel mondo potesse attrarre così tanto rancore e disprezzo. “Perché perseguitarmi per aver detto la verità?”, voleva chiedere, “Perché il mondo pensa di farmi negare ciò che ho visto realmente?”.

Joseph si scervellò su queste domande per il resto della sua vita. “Avevo realmente visto una luce, e in mezzo a quella luce avevo visto due Personaggi, ed essi mi avevano veramente parlato; e sebbene fossi odiato e perseguitato per aver detto di aver avuto una visione, tuttavia ciò era vero”.

“Io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva”, attestò, “e non potevo negarlo, né avrei osato farlo”.¹⁷

Una volta scoperto che raccontare la visione che aveva avuto serviva solo a rivoltargli contro i suoi vicini, Joseph la tenne principalmente per sé, soddisfatto della conoscenza

che Dio gli aveva dato.¹⁸ In seguito, dopo aver lasciato New York, cercò di mettere per iscritto la sacra esperienza avuta nei boschi. Descrisse il suo desiderio di perdono e l’avvertimento del Salvatore a un mondo bisognoso di pentimento. Joseph scrisse le parole di suo pugno, con un linguaggio impreciso, cercando sinceramente di descrivere la maestosità del momento.

Negli anni che seguirono, egli raccontò la visione più pubblicamente, ricorrendo a scrivani che potessero aiutarlo a esprimere

meglio ciò che sfidava ogni descrizione. Parlò del suo desiderio di trovare la vera chiesa e descrisse che Dio Padre apparve per primo per presentare il Figlio. Scrisse di meno riguardo alla sua ricerca di perdono e di più riguardo al messaggio universale di verità del Salvatore e della necessità di una restaurazione del Vangelo.¹⁹

Ogni volta che descriveva la propria esperienza, Joseph attestava che il Signore aveva ascoltato ed esaudito la sua preghiera. Da ragazzo aveva imparato che la Chiesa del Salvatore non era più sulla terra. Il Signore gli aveva, però, promesso di rivelargli altro, a tempo debito, riguardo al Suo Vangelo. Quindi Joseph decise di fidarsi di Dio, di rimanere

Joseph sapeva di aver avuto una visione. Dio Padre e Gesù Cristo gli sono apparsi in una luce brillante.



In questo bosco ancora esistente nei pressi della casa della famiglia Smith, Joseph si è inginocchiato in preghiera per sapere a quale chiesa unirsi.

fedele ai comandamenti che aveva ricevuto nel bosco e di aspettare pazientemente ulteriore direzione.²⁰ ■

Un elenco completo delle opere citate è disponibile in inglese su santi.lds.org. Il termine *Argomento* nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano on-line su santi.lds.org.

NOTE

1. Joseph Smith – Storia 1:14; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:212 (draft 2); intervista di David Nye White a Joseph Smith, 21 agosto 1843, in [David Nye White], “The Prairies, Nauvoo, Joe Smith, the Temple, the Mormons, &c.”, *Pittsburgh Weekly Gazette*, 15 settembre 1843, [3], disponibile su josephsmithpapers.org.
2. Intervista di David Nye White a Joseph Smith, 21 agosto 1843, in [David Nye White], “The Prairies, Nauvoo, Joe Smith, the Temple, the Mormons, &c.”, *Pittsburgh Weekly Gazette*, 15 settembre 1843, [3], disponibile su josephsmithpapers.org; Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:12.
3. Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:88.
4. Joseph Smith – Storia 1:15; Hyde, *Ein Ruf aus der Wüste*, 15–16; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:212 (draft 2).
5. Joseph Smith – Storia 1:16; Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:88; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:212 (draft 2).
6. Joseph Smith – Storia 1:16–17; Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:12–13; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:214 (draft 2); Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:88.
7. Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:13.
8. Intervista di David Nye White a Joseph Smith, 21 agosto 1843, in [David Nye White], “The Prairies, Nauvoo, Joe Smith, the Temple, the Mormons, &c.”, *Pittsburgh Weekly Gazette*, 15 settembre 1843, [3], disponibile su josephsmithpapers.org.
9. Joseph Smith – Storia 1:5–26; Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:13; Levi Richards, Journal, June 11, 1843; Joseph Smith, “Church History”, *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, 3:706, in *JSP*, H1:494.
10. Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:13.
11. Pratt, *Interesting Account*, 5, in *JSP*, H1:523.
12. Joseph Smith – Storia 1:20; Intervista di David Nye White a Joseph Smith, 21 agosto 1843, in [David Nye White], “The Prairies, Nauvoo, Joe Smith, the Temple, the Mormons, &c.”, *Pittsburgh Weekly Gazette*, 15 settembre 1843, [3], disponibile su josephsmithpapers.org; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:214 (draft 2); Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:13.
13. Joseph Smith – Storia 1:20; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:214–210 (draft 2).
14. Vedere Bushman, “Visionary World of Joseph Smith”, 183–204.
15. Joseph Smith – Storia 1:21; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 3, in *JSP*, H1:216 (draft 2); Neibaur, Journal, May 24, 1844, disponibile su josephsmithpapers.org. **Argomento:** Le chiese cristiane ai tempi di Joseph Smith
16. Joseph Smith – Storia 1:22, 27; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 4, in *JSP*, H1:216 (draft 2); intervista di David Nye White a Joseph Smith, 21 agosto 1843, in [David Nye White], “The Prairies, Nauvoo, Joe Smith, the Temple, the Mormons, &c.”, *Pittsburgh Weekly Gazette*, 15 settembre 1843, [3], disponibile su josephsmithpapers.org.
17. Joseph Smith – Storia 1:21–25; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 4, in *JSP*, H1:216–210 (draft 2).
18. Joseph Smith History, circa Summer 1832, 3, in *JSP*, H1:13; vedere anche Historical Introduction to Joseph Smith History, circa Summer 1832, in *JSP*, H1:6.
19. Joseph scrisse o supervisionò la trascrizione di quattro resoconti della sua esperienza, la prima delle quali si trova in Joseph Smith History, circa Summer 1832, 1–3, in *JSP*, H1:11–13. Altre cinque persone che lo sentirono parlare di quest’esperienza misero per iscritto un proprio resoconto. I nove resoconti si possono trovare in “Primary Accounts of Joseph Smith’s First Vision of Deity”, Joseph Smith Papers website, josephsmithpapers.org. Per avere un’analisi delle similitudini e delle differenze tra i resoconti, vedere “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, topics.lds.org. **Argomento:** I resoconti della Prima Visione di Joseph Smith
20. Joseph Smith – Storia 1:26; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 4, in *JSP*, H1:218 (draft 2).





RITRATTI DI FEDE

Quando ha scoperto i diari di suo nonno, Christian non aveva idea che avrebbero significato così tanto per lui e per la sua famiglia.

CODY BELL, FOTOGRAFO

Christian Karlsson

Buskerud, Norvegia

Mia madre mi ha dato una scatola di vecchie foto. Tra le sorprese contenute in questa scatola c'erano i diari di mio nonno. Molti passaggi sono brevi e concisi e includono cose semplici come il prezzo del gasolio, delle banane o del pesce.

Insieme ai suoi diari, il piacere più grande è stato trovare le attente trascrizioni dei discorsi che il nonno ha fatto in chiesa.

Nei suoi discorsi, il nonno parlava dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti e delle difficoltà che aveva affrontato avvicinandosi alla Chiesa. Aveva dovuto essere umile per pregare riguardo all'unirsi alla Chiesa. Aveva ricevuto una risposta e aveva agito di conseguenza.

È meraviglioso condividere con mia moglie e con i miei figli i resoconti di mio nonno scritti di suo pugno. Non lo hanno mai conosciuto, ma le sue parole stanno giungendo a loro trent'anni dopo la sua morte.

SCOPRITE DI PIÙ

Scoprite di più riguardo al percorso di fede di Christian su iahona.lds.org.

Trovate altre storie di fede nella Biblioteca multimediale di LDS.org.

Scoprite come potete preservare i ricordi e le fotografie della vostra famiglia su FamilySearch.org.

CERCARE GLI ANTENATI E TROVARE LA VERITÀ

Ero interessato a sapere di più sui miei antenati italiani, così, alcuni anni fa, ho iniziato a fare la ricerca genealogica. Non passava giorno che io non facessi un po' di ricerca per trovarli. Alla fine ho trovato il certificato di nascita del mio quadrisavolo italiano. Trovare il suo certificato mi ha talmente commosso che sentivo di dover continuare a cercare i miei antenati.

Nel farlo, ho individuato molti avi di cui non avevo mai sentito parlare. Attraverso i social media ho anche conosciuto una ragazza, Ingrid Zanini. Ritenevamo di poter essere imparentati in qualche modo perché abbiamo lo stesso cognome. Durante la nostra conversazione, Ingrid mi ha detto di essere membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Mi ha parlato della Chiesa e ha detto che mi avrebbe mandato una copia del Libro di Mormon. Non appena il libro è arrivato, ho cominciato a leggerlo.

Un giorno, al lavoro, una ragazza di nome Erika ha notato che avevo con me il Libro di Mormon. Non dimenticherò mai l'espressione sul suo volto — era davvero felice ed emozionata. Mi ha chiesto se il libro mi stesse piacendo e se mi sarebbe piaciuto

Trovare il certificato di nascita del mio quadrisavolo mi ha commosso a tal punto che ho continuato a ricercare i miei antenati. Nel farlo, ho trovato qualcosa in più.

andare in chiesa con lei e con suo fratello. Due settimane dopo aver ricevuto il Libro di Mormon, sono andato in chiesa per la prima volta.

La lezione di quel giorno alla Scuola Domenicale era sul battesimo per i morti e sull'importanza della storia familiare. Ero molto interessato. Ho conosciuto i missionari e, quel pomeriggio, ho partecipato a un incontro sulla storia familiare tenuto al centro del palo. Mentre conoscevo meglio la Chiesa, potevo sentire la presenza dei miei antenati e mi sono sentito incoraggiato a saperne di più.

Quando i missionari mi hanno invitato a essere battezzato, mi sono soffermato a pensare a tutto quello che era accaduto da quando avevo iniziato a dedicarmi alla storia familiare. Aver conosciuto il Vangelo e aver scoperto l'importanza della storia familiare non poteva essere stata solo una coincidenza. Ho accettato l'invito dei missionari a essere battezzato.

Mi dedico ancora alla storia familiare e sono grato di sapere che ora il mio impegno nella ricerca dei miei antenati può portare loro benedizioni eterne perché ho trovato il vangelo di Gesù Cristo. ■

Yuri Siqueira Zanini, Rio de Janeiro, Brasile



CERCARE ANNA

Alcuni anni fa ero l'insegnante dei bambini di sei anni della Primaria. Anna era nel mio registro degli iscritti. Conoscevo la famiglia abbastanza bene da sapere che i suoi genitori si erano separati e che Anna viveva con il padre. Venivano raramente in chiesa.

Mi ero fermata a casa loro per incontrare Anna e suo padre e per invitare la bambina a frequentare la Primaria. Anna era sembrata interessata, ma non è mai venuta. Per settimane, ogni domenica mattina telefonavo a casa sua per invitarla alla Primaria. Nessuno ha mai risposto al telefono, ma ho sempre lasciato un messaggio dicendo ad Anna quanto sarei stata felice di vederla alla Primaria.

Una domenica mattina Anna è venuta. Suo padre l'aveva aiutata a prepararsi per la Primaria con indosso il miglior vestito della domenica e poi l'aveva lasciata in chiesa. Felice di vederla, le ho dato il benvenuto e l'ho aiutata a conoscere gli altri bambini della classe.

Abbiamo fatto la lezione, cantato gli inni e abbiamo terminato con un'attività con i colori. Mentre i bambini uscivano, Anna mi si è avvicinata e mi ha messo in mano un foglio di carta appallottolato. All'inizio ho pensato che fosse spazzatura. Stavo per gettarlo via, ma lo Spirito mi ha spinto a spiegarlo. Anna mi aveva scritto un messaggio. Nella grafia di una bimba di sei anni, diceva: "Ti voglio bene".

Anna non mi conosceva abbastanza da volermi bene. Tutto quello che conosceva di me era una voce nella sua segreteria telefonica che la

invitava alla Primaria. Ma quel piccolo sforzo di cercarla ha aiutato Anna a sapere che qualcuno si interessava a lei e voleva aiutarla a sentire l'amore del Salvatore.

Ho visto Anna in Primaria di tanto in tanto e anche suo padre ha iniziato a venire in chiesa qualche volta. Ma quando le circostanze sono cambiate di nuovo per la loro famiglia, non li

abbiamo visti tanto spesso.

Negli anni ho pensato ad Anna. Spero con tutto il cuore che si ricordi del tempo trascorso alla Primaria. Magari ricorderà qualcosa di quello che ha imparato, ma spero molto di più che ricordi di aver sentito l'amore del Signore, il conforto dello Spirito e l'amore di un'insegnante. ■

Margaret S. Lifferth, Utah, USA

Anna mi aveva scritto un messaggio. Nella grafia di una bimba di sei anni, diceva: "Ti voglio bene".



DIO SI ERA DIMENTICATO DI ME?

Avevo cercato dappertutto. Ero andato due volte in auto dall'ufficio al cantiere alla ricerca delle parti essenziali di cui avevamo bisogno per completare una gru che stavamo spedendo a un insediamento militare. La spedizione era prevista due giorni dopo — appena in tempo per rispettare la data di consegna pattuita. La mia azienda avrebbe subito delle penali severe se non avessimo rispettato il nostro impegno.

Sono entrato nel deposito dell'ufficio e ho cercato di nuovo le parti mancanti. Ho ispezionato ogni scatola e mi sono accertato di nuovo che le parti fossero state ordinate davvero. Era troppo tardi per rifare l'ordine e rispettare comunque

la data di consegna. Mi sentivo scoraggiato. Sono andato a casa, continuando a cercare di capire come risolvere il problema.

Ho detto una preghiera veloce e distratta prima di andare a letto e ho provato a prendere sonno. Ho ripercorso nella mente quello che avevo fatto quel giorno, nella speranza di ricordare qualcosa che mi sfuggiva. Ho continuato a rigirarmi nel letto fino alle tre del mattino.

Alla fine mi sono messo seduto. Ho guardato il cuscino che avevo messo a terra per ricordare a me stesso di pregare. Non avevo voglia di pregare. Lo avevo fatto per tutto il giorno, ma sentivo che nulla di quanto detto stava

cambiando la situazione. Dio si era dimenticato di me?

Non avendo altro posto in cui andare, sono scivolato in ginocchio e ho cominciato a pregare. Ho chiesto al Padre Celeste se fosse al corrente della mia situazione. "Padre Celeste", ho supplicato, "Tu sai dove sono le parti che si sono perse. Potresti farlo sapere anche a me — oggi?".

Più tardi, quella mattina, sono andato in ufficio. Ho messo la valigetta sulla mia scrivania e ho sentito di dover controllare il deposito ancora una volta. Sono entrato e ho controllato le scatole in cui avevo guardato e riguardato il giorno prima. Uno scatolone ha

Ho controllato ogni scatola del deposito e tuttavia non sono riuscito a trovare le parti mancanti. Non sapevo come risolvere il problema e riuscire comunque a rispettare la data di consegna.



attirato la mia attenzione. C'era qualcosa di strano.

Uno sguardo più attento ha rivelato che non si trattava di una, ma di due scatole inserite l'una nell'altra. Ho sollevato la scatola posta sopra l'altra. In quella di sotto ho trovato le parti! Ho detto una preghiera di ringraziamento e sono tornato in ufficio per avvertire i fabbricanti che le parti perse erano state trovate.

Mi sono improvvisamente reso conto di non aver solamente trovato le parti, ma di aver anche scoperto che il Padre Celeste sapeva dov'ero e che ero importante per Lui. Dio non si era dimenticato di me, e non lo farà mai. ■

Edwin F. Smith, Utah, USA

IL MIO SOGNO È DIVENTATO REALTÀ

Sono nata a Hong Kong, in Cina. Quando ero giovane, sognavo di vivere in un paese bellissimo circondato dalla natura.

Una volta adulta e sposata, io e mio marito ci siamo trasferiti in Australia. Egli

era un meccanico esperto e aveva ottenuto un visto per lavoro che ci permetteva di restare in Australia per quattro anni. Quando entrambi abbiamo trovato lavoro, abbiamo ricevuto un'estensione di quattro anni ai nostri visti.

Durante tale periodo, abbiamo lavorato per migliorare la nostra situazione in modo da poter richiedere la residenza permanente. Non potevamo permetterci di pagare dei corsi d'inglese, ma un fratello e una sorella del nostro rione ci hanno aiutati a imparare. Ciononostante, alla fine degli otto anni, sembrava che dovessimo lasciare comunque l'Australia. Abbiamo digiunato e pregato per trovare un modo per rimanere. Anche il nostro rione ha digiunato e ha pregato per noi.

La nostra situazione sembrava senza speranza. Abbiamo iniziato a impacchettare tutto e a fare progetti per il nostro rientro a Hong Kong. Una sera un amico ci ha chiamati e ci ha chiesto dei nostri visti. Abbiamo spiegato la nostra situazione ed egli ci ha detto di conoscere un funzionario dell'immigrazione che avrebbe potuto aiutarci.

Il giorno dopo abbiamo incontrato il funzionario, che ci ha subito tranquillizzati. Avrebbe

inviato la richiesta di estensione per un visto diverso — un visto di residenza permanente che ci costringeva a lasciare Sydney e a trasferirci in campagna.

Abbiamo traslocato in una città a circa un'ora e mezza a nord di Sydney. Abbiamo trovato una casa vicino a una cappella, circondata dal rigoglioso fogliame verde australiano. Amavamo la nostra nuova casa e il nostro nuovo rione.

Presto ci sono stati accordati dei visti temporanei. Io e mio marito abbiamo continuato a pregare. Egli ha digiunato ogni domenica per sei mesi. Abbiamo letto le Scritture ogni giorno e siamo andati al tempio ogni settimana.

Poi, un giorno, abbiamo ricevuto una telefonata dal funzionario dell'immigrazione. Dovevamo tornare all'ufficio di Sydney e consegnare i nostri passaporti. Ci sono stati restituiti con il timbro di approvazione della residenza permanente. Abbiamo ringraziato il Padre Celeste per la benedizione ricevuta. Credevamo che le nostre preghiere sarebbero state esaudite e così è stato. E il mio sogno di vivere in un paese circondato dalla natura si è avverato. ■

Valencia Hung,
Nuovo Galles del Sud,
Australia

Da costa a costa: il nostro viaggio al tempio

Nota dell'editore: questa storia serve a ricordare ciò che una giovane coppia ha sacrificato per essere suggellata per il tempo e per tutta l'eternità. Speriamo che vi ispiri a rendere il matrimonio nel tempio una priorità nella vostra vita.

Efraín Rodríguez

Nell'ottobre del 1979, il giorno dopo esserci sposati con un rito civile, io e mia moglie, Maria Ondina, siamo partiti dalla nostra città, Arequipa, in Perù, sita nei pressi delle coste dell'Oceano Pacifico, per andare al Tempio di San Paolo, in Brasile, sito sulle coste dell'Atlantico, per essere suggellati. Eravamo la prima coppia di Arequipa ad attraversare il paese

per essere suggellata nel tempio appena dedicato, il primo costruito nel Sud America. Avevamo pianificato di fare il viaggio di andata e ritorno in dieci giorni, ma, alla fine, ce ne sono voluti almeno trenta a causa del clima politico pericoloso. Non sapevo come sarebbe andata; tutto quello che sapevo era che avevo promesso a Dio che, dopo la missione, sarei stato suggellato a una donna degna.

Da Arequipa a Juliaca e a Puno

Dopo nove ore di viaggio notturno, siamo arrivati a Juliaca, in Perù. Era giovedì e dovevamo ancora farci timbrare i passaporti e i permessi per poter lasciare il paese. Il giorno

Anche se avevamo pochissimo denaro e un viaggio pericoloso davanti, io e mia moglie sapevamo di dover essere suggellati nel tempio.

seguinte era festa nazionale e gli uffici del governo sarebbero stati chiusi per il resto della settimana,



bloccare il traffico. Il nostro autobus ha continuato ad avanzare rapidamente verso il centro città. In Bolivia, quella sera, era iniziata una rivoluzione.

Siamo scesi dall'autobus e abbiamo iniziato a cercare un albergo. L'unico che siamo riusciti a trovare era molto costoso, ma, dopo aver ripetuto la mia spiegazione, un brav'uomo che vi lavorava ci ha accomodati nel magazzino dei prodotti per la pulizia dell'albergo per pochi soldi. Ha sistemato un materasso sul pavimento e ci ha dato delle coperte per ripararci dal freddo e dal rumore dei fucili che hanno echeggiato fuori per tutta la notte.

Il mattino seguente siamo partiti presto, spaventati e frettolosi. Mentre ci dirigevamo alla fermata dell'autobus, abbiamo visto soldati, supportati dai carri armati, che sparavano su chi protestava contro la rivoluzione.

Il carburante ha cominciato a scarseggiare e, invece di tre corse di autobus al giorno, hanno cominciato ad annunciarne solo una. I posti erano stati tutti venduti giorni

prima. Ho trovato un dirigente e gli ho detto le parole che avevo usato con tutti gli altri: "Signore, siamo mormoni e stiamo andando al tempio per sposarci. E lei può aiutarci". Ci ha chiesto: "Dove dovete andare?". "A Cochabamba, signore". Ha aperto un cassetto e ha tirato fuori due biglietti. Sono riuscito a vedere che non ce n'erano più. "Sbrigatevi", ha detto, "l'autobus sta per partire". Le nostre valigie sembravano leggerissime e quasi non toccavamo terra — avevamo tra le mani la benedizione di quel giorno.

Da Cochabamba a Santa Cruz

Siamo arrivati a Cochabamba in mezzo a una confusione maggiore dovuta alla rivoluzione. Abbiamo trovato un mercato pieno di tende, dove un nostro gentile connazionale peruviano ci ha permesso di rinfrescarci e di riporre le valigie mentre andavamo alla stazione dell'autobus. Usando la stessa supplica, siamo stati messi sulla lista di attesa di un altro autobus e, qualche giorno dopo

siamo arrivati a Santa Cruz, in Bolivia, vicino al confine con il Brasile. Per tre mattine sono andato alla stazione dei treni per chiedere se ci sarebbero state delle partenze. La risposta era sempre: "No". Il quarto giorno, però, si è sparsa la notizia che un treno sarebbe partito presto per il Brasile.

A quel punto, avevamo quasi finito i soldi. Ho espresso le mie preoccupazioni a mia moglie, che ha risposto risolutamente: "Anche se dovremo farlo a piedi o in groppa a un asino, arriveremo a destinazione". La sua risposta mi ha reso felice. Per il resto del viaggio il denaro non mi preoccupava perché confidavamo nella nostra fede.

Mentre parlavamo, un'anziana signora si è diretta verso di noi. Si è fermata di fronte a mia moglie e ha detto: "Signora, vorrebbe due biglietti per oggi?". Mia moglie le ha praticamente strappato i biglietti dalle mani. Ho pagato l'anziana signora, che è scomparsa tra la folla. Ci abbiamo messo alcuni secondi a renderci conto che il Signore e i





VALE QUALSIASI SACRIFICIO

“Coloro che comprendono le benedizioni eterne del tempio sanno che nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo troppo alto, nessuno sforzo troppo difficile per poterle ricevere; non sono mai troppi i chilometri da percorrere, troppi gli ostacoli da superare o troppo il disagio da sopportare. Essi comprendono che le ordinanze di salvezza ricevute nei templi che ci permetteranno un giorno di tornare al nostro Padre Celeste con dei rapporti familiari eterni [...] valgono qualsiasi sacrificio e sforzo”.

Presidente Thomas S. Monson (1927–2018),
 “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*,
 maggio 2011, 92.

Suoi angeli erano ancora al nostro fianco.

Da Santa Cruz a San Paolo

Quando siamo finalmente arrivati al Tempio di San Paolo grazie a un ultimo passaggio da parte di un amico che avevamo conosciuto sul treno, l'ostello del tempio era chiuso. Rassegnati ma felici, ci siamo sistemati su un paio di panchine all'esterno del tempio. Eccoli lì, splendido come ce lo sognavamo, con in cima la statua dell'angelo Moroni. Era ormai mezzanotte e, quando ci siamo abbracciati, abbiamo pianto, stanchi e bagnati per la pioggia che stava cadendo. Non sentivamo l'umidità, la fame o il freddo; sentivamo solo una sensazione indescrivibile di felicità per essere tanto vicini alla casa del Signore. Eravamo stati obbedienti e quella era la nostra ricompensa.

Mentre ci stavamo godendo il momento, qualcuno mi ha toccato la spalla. Era uno dei miei ex colleghi di missione, che era stato suggellato nel

tempio quel giorno e stava tornando da una cena con sua moglie. Quella notte ci ha ospitati nel suo appartamento e il giorno dopo ha fatto da testimone al nostro suggellamento, celebrato dal presidente del tempio in persona. Quanto è stato bello vedere mia moglie nella sala celeste, tutta vestita di bianco.

Grazie a un prestito del mio amico missionario e all'aiuto del presidente del tempio, abbiamo fatto il viaggio di ritorno in meno di cinque giorni, senza alcun ritardo — e con solo venti dollari per iniziare una vita con mia moglie, Maria Ondina, come mia compagna eterna. ■

L'autore vive nello Utah, USA.



Piantare i semi del Vangelo nel cuore di mia madre

Sonia Padilla-Romero

Mi sono unita alla Chiesa quando avevo quattordici anni. I miei genitori mi hanno dato il permesso di essere battezzata, ma nessuno di loro era interessato a unirsi alla Chiesa o persino a conoscerla meglio.

Ho desiderato ardentemente che la mia famiglia conoscesse la felicità che provavo nel vangelo restaurato di Gesù Cristo per più di dieci anni, periodo durante il quale sono andata in chiesa, ho ricevuto la mia investitura e ho svolto una missione a tempo pieno senza il sostegno della famiglia.

Quando sono tornata a casa in Messico dopo la missione che avevo svolto nella Piazza del Tempio a Salt Lake City, nello Utah, USA, vivevo con mia madre (i miei genitori hanno divorziato quando ero alle superiori). Ho iniziato a lavorare al Centro di addestramento per i missionari del Messico, così l'ho astutamente invitata a conoscere gli anziani e le sorelle della mia classe.

Ho astutamente (e a volte non così astutamente) invitato i missionari in servizio nel mio rione a unirsi a me e a mia madre per cena. Ho fatto tutto quello che potevo per farle frequentare i missionari, sperando che potesse fare domande sul Vangelo, ma tutti i miei sforzi sembravano vani.

Penso che abbia conosciuto tutti i missionari che ho frequentato durante quei tre anni, eppure non è successo niente.

Nel 2008 mi sono trasferita negli Stati Uniti per conseguire la laurea in Infermieristica. Verso la fine dell'anno, dopo un ampio restauro, c'è stata l'apertura al pubblico del Tempio di Città del Messico. Ho sollecitato mia madre ad andare a vedere tutto quello di cui si occupava il tempio dato che ne aveva l'opportunità. Dopo averla incitata parecchio, ha acconsentito a percorrere in auto i 113 km per visitare il tempio.

Quando ci siamo sentite, non riusciva a smettere di dire quanto

Ho fatto tutto quello che mi veniva in mente per far conoscere la Chiesa a mia madre, ma l'apertura al pubblico di un tempio ha cambiato completamente le cose.

fosse stata bella l'esperienza che aveva avuto. Mi ha detto che aveva intenzione di ritornarci. Infatti, è riuscita ad andarci tante altre volte durante le restanti settimane di apertura al pubblico. Ha persino assistito alla celebrazione culturale tenuta prima della ridedicazione del tempio.*

Quando ci siamo risentite al telefono, la mamma mi ha detto che

avrebbe invitato i missionari perché le insegnassero il Vangelo. Apparentemente dal nulla, faceva domande e prestava attenzione nei modi in cui avevo sperato per anni. Quando sono tornata a casa per le vacanze di Natale, ho notato che era diversa. Anche se era sempre stata gentile e compassionevole, c'era in lei un profondo cambiamento — una conversione.

Sono tornata all'università sbalordita per quanto stava accadendo. Una settimana più tardi, la mamma ha chiamato e ha detto: "Sonia, volevo sapere quando torni in Messico, perché sarò battezzata".

Ero *talmente* emozionata e felice! Sono tornata a casa a febbraio per il suo battesimo. Per me era meraviglioso vederla andare in chiesa, vederla accettare una chiamata e servire e progredire nel Vangelo. Sapevo che ella sapeva che era vero.

Era anche possente sentirla pregare. Mi ha emozionata soprattutto sentirla pregare per me e per la mia sicurezza proprio prima che tornassi negli Stati Uniti. Non c'è nulla di simile alla preghiera di un genitore per il proprio figlio.

Perché tutto ciò non era accaduto prima? Non lo so. Forse a mia madre serviva che i semi del Vangelo fossero piantati nella sua vita prima che potesse accettarlo. Forse il tempio l'ha toccata in un modo e in un momento che non avevano funzionato per me in passato. Vedere il Signore che opera nella vita di mia madre mi ricorda i momenti in cui ho visto la Sua mano nella mia vita e mi dà

grande speranza per ciò che Egli può realizzare nella vita dei miei altri parenti.

So che il Padre Celeste conosce ciascuno di noi e che dirige la nostra vita. Quando Gli permetto di dirigere la mia vita, finisco nei posti giusti. Quando seguo la mia volontà, ci metto più tempo ed è in generale più difficile. Preferisco che il Signore mi sorprenda e mi mostri quali grandi cose ha in serbo. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

* Il Tempio di Città del Messico, in Messico, è stato ridedicato il 16 novembre 2008 dal presidente Thomas S. Monson ed è stato ridedicato nuovamente il 15 settembre 2015 dal presidente Henry B. Eyring dopo un secondo restauro.



LE BENEDIZIONI DEL SACRO TEMPIO

"Vi invito a rendere le benedizioni del sacro tempio l'inizio e la fine di ciascuna esperienza missionaria, compresa la vostra. Con voi e tramite voi il tempio diventerà un luogo di raduno per tutti coloro che si uniranno al gregge di Cristo".

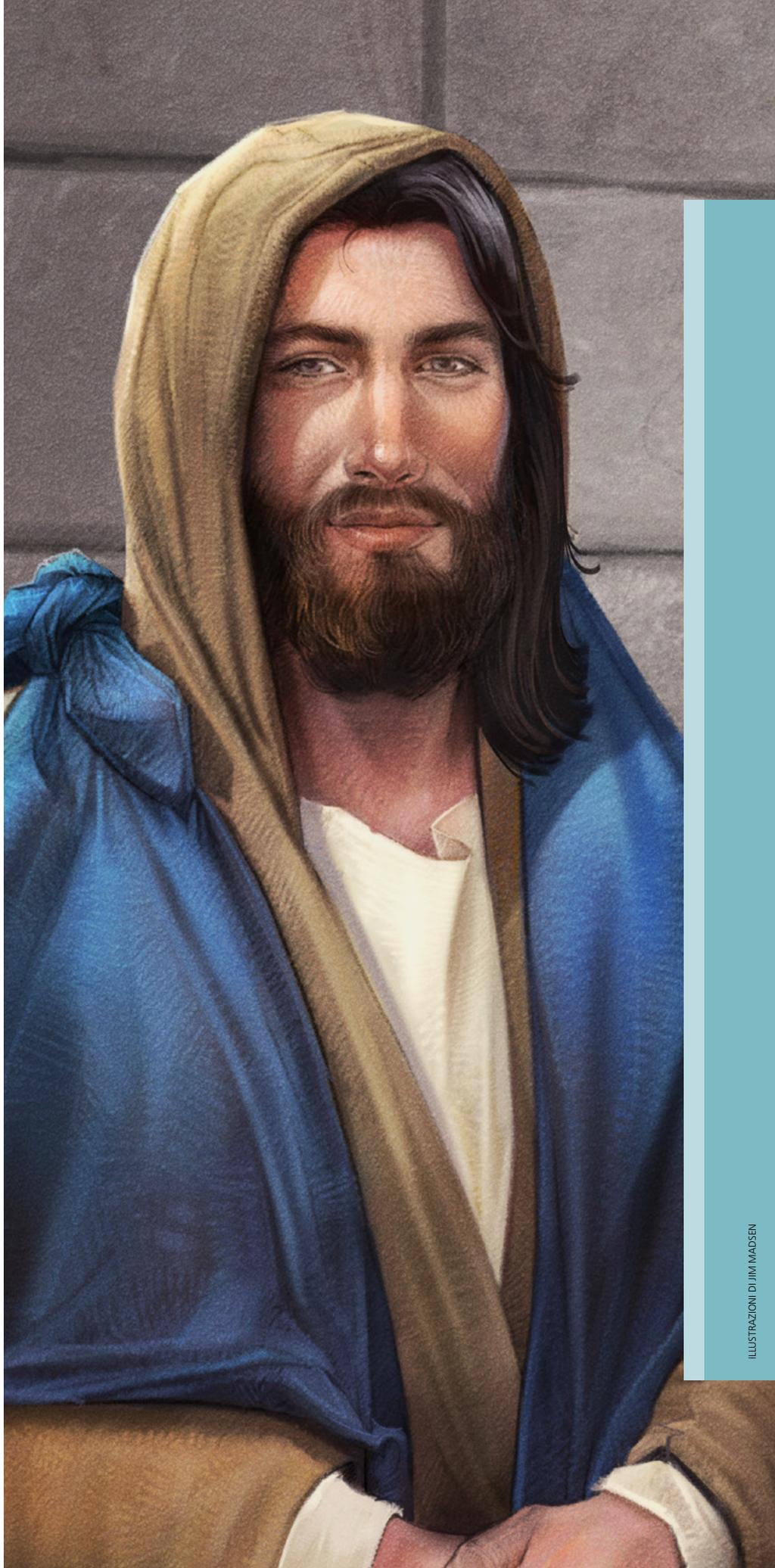
Vescovo Gérald Caussé, Vescovo presidente, seminario per i nuovi presidenti di missione, 27 giugno 2015.





GESÙ È IL CRISTO

LA
TESTIMONIANZA
dei
PROFETI DEGLI
ULTIMI GIORNI



LA VITA PRETERRENA

L'invito del Signore Gesù Cristo è: "Impara da me, e ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio Spirito, e avrai pace in me" (DeA 19:23). Come sapete, questo versetto è il tema scritturale per le attività congiunte di quest'anno. Avete pensato a come imparerete da Lui e ascolterete le Sue parole?

Uno dei modi in cui impariamo da Lui è attraverso i presidenti della Chiesa, in quanto profeti degli ultimi giorni chiamati a essere testimoni speciali di Cristo, essi hanno reso testimonianza, e continuano a farlo, dei ruoli divini del Salvatore nella vita preterrena, terrena e dopo la morte concernenti il piano eterno del Padre Celeste.



"Noi sappiamo che la salvezza è in Cristo; che Egli era il Primogenito del Padre Eterno; che Egli venne scelto e preordinato nei concili dei cieli per compiere l'Espiazione infinita ed eterna; che Egli venne su questa terra come Figlio di Dio; che Egli ha portato alla luce, per il tramite del Vangelo, la vita e l'immortalità"¹.

Presidente Joseph Fielding Smith (1876-1972), decimo presidente della Chiesa



"Il figlio di Dio [...] aveva il potere di fare dei mondi, di dirigerli. Egli venne qui come Figlio unigenito per adempiere una missione, [...] per portare la salvezza a tutta l'umanità. Nel dare la Sua vita egli aprì la porta della resurrezione e mostrò il cammino tramite il quale possiamo ottenere la vita eterna"².

Presidente Harold B. Lee (1899-1973), undicesimo presidente della Chiesa



"Gesù Cristo era ed è il Signore Iddio Onnipotente (vedere Mosia 3:5). Egli fu scelto prima che nascesse; Egli era il Creatore onnipotente dei cieli e della terra. Egli è la fonte della vita e della luce per tutte le cose"³.

Presidente Ezra Taft Benson (1899-1994), tredicesimo presidente della Chiesa

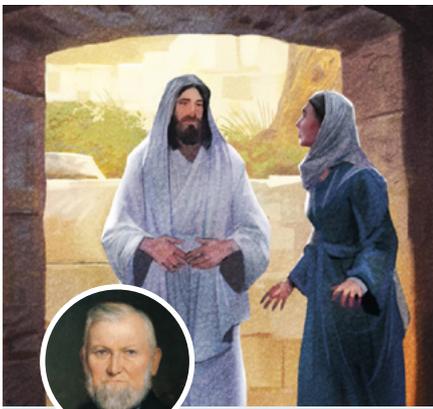


EGLI È IL NOSTRO REDENTORE.

“Con tutto il cuore e il fervore della mia anima, oggi elevo la mia voce come testimone speciale e attesto che Dio vive davvero. Gesù è Suo Figlio, l’Unigenito Figliuolo del Padre nella carne. Egli è il nostro Redentore, il nostro Mediatore con il Padre. Egli ci ama di un amore che non possiamo comprendere appieno, e poiché ci ama, ha deposto la Sua vita per noi. La mia gratitudine per Lui va oltre ogni capacità di espressione”¹¹.

Presidente Thomas S. Monson (1927-2018), sedicesimo presidente della Chiesa

LA VITA TERRENA



“Lo scopo della missione di Cristo sulla terra era offrire Se stesso in sacrificio per redimere l’umanità dalla morte eterna. [...]”

Non c’è essere che abbia il potere di salvare l’anima degli uomini e di dargli la vita eterna, eccetto il Signore Gesù Cristo, che agì dietro comandamento di Suo Padre”⁴.

Presidente Wilford Woodruff (1807-1898), quarto presidente della Chiesa



“Gesù è il Redentore del mondo, il Salvatore dell’umanità [...].”

Egli venne per insegnarci la natura di Dio e, con l’esempio e il precetto, ci ha indicato la via da seguire che, se la seguiremo, ci condurrà nuovamente alla Sua presenza. Egli venne per rompere le catene della morte che legavano l’uomo e rese possibile la risurrezione mediante la quale la tomba non ha la vittoria e la morte non ha inferto il suo dardo”⁵.

Presidente Heber J. Grant (1856-1945), settimo presidente della Chiesa



“Gesù Cristo ha influenzato l’umanità più di qualsiasi altra persona mai vissuta. [...]”

[Egli] guarì gli infermi, diede la vista ai ciechi, cacciò gli spiriti maligni, riportò in vita i morti, confortò gli oppressi, proclamò la buona novella del Vangelo di amore, portò testimonianza del Padre, predicò l’eterno piano di salvezza e pose le fondamenta dell’organizzazione che avrebbe provveduto alla salvezza dell’uomo: la Sua chiesa”⁶.

Presidente Spencer W. Kimball (1895-1985), dodicesimo presidente della Chiesa

LA VITA DOPO LA MORTE

“I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò”⁷.

Presidente Joseph Smith (1805-1844), primo presidente della Chiesa

“[Egli] sconfisse la morte, l’inferno, la tomba e risorse trionfante quale Figlio di Dio, proprio Padre eterno, Messia, Principe della pace, Redentore, Salvatore del mondo, [...] Egli trionfò su tutto e ascese per sempre alla destra di Dio”⁸.

Presidente John Taylor (1808-1887), terzo presidente della Chiesa

“Porto testimonianza con solennità e gratitudine che Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo. Sicuramente Egli è al centro del nostro culto ed è la chiave della nostra felicità. Seguiamo il Figlio di Dio in ogni maniera e in ogni aspetto della nostra vita. Facciamo di Lui il nostro esempio e la nostra guida”⁹.

Presidente Howard W. Hunter (1907-1995), quattordicesimo presidente della Chiesa

“Non posso essere abbastanza grato per l’Espiazione operata dal mio Salvatore e Redentore. Per mezzo del Suo sacrificio al culmine di una vita di perfezione – sacrificio offerto con sofferenze indescrivibili – le catene della morte furono spezzate e fu assicurata la resurrezione di tutti. Oltre a questo, le porte della gloria celeste sono state aperte a tutti coloro che accettano la verità divina e obbediscono ai suoi precetti”¹⁰. ■

Presidente Gordon B. Hinckley (1910-2008), quindicesimo presidente della Chiesa



NOTE

1. Joseph Fielding Smith, “Dall’oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 291 (maiuscole aggiornate).
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Harold B. Lee* (2001), 18.
3. Ezra Taft Benson, “Gesù Cristo: Nostro Salvatore e

Redentore”, *La Stella*, aprile 1984, 8.

4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff* (2004), 67, 75.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Heber J. Grant* (2003), 235–236 (maiuscole aggiornate).
6. Spencer W. Kimball, “La

vera via della vita e della salvezza”, *La Stella*, ottobre 1978, 9–10 (maiuscole aggiornate).

7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 52.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – John Taylor* (2001), 43.
9. Howard W. Hunter, “Seguite il Figlio di Dio”, *La Stella*, gennaio 1995, 100.
10. Gordon B. Hinckley, “La mia testimonianza”, *Liahona*, gennaio 1994, 64.
11. Thomas S. Monson, “Guardare indietro e procedere in avanti”, *Liahona*, maggio 2008, 90.

Fatti riguardanti GESÙ CRISTO,

Gesù Cristo...

Voi...

“Era nel principio, prima che il mondo fosse” (DeA 93:7).

“Cresceva e si fortificava [nello spirito]” (Luca 2:40).

“Cresceva in sapienza...

e in statura...

e in grazia dinanzi a Dio...

e agli uomini” (Luca 2:52).

“Continuò di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza” (DeA 93:13).



“Eravate al principio con il Padre” (DeA 93:23).

Vi state fortificando nello spirito sia *imparando* sia *mettendo in pratica* i principi del Vangelo.

State crescendo in sapienza grazie all'istruzione, alle buone decisioni e all'esperienza.

State crescendo fisicamente.

Potete ottenere la grazia del Padre Celeste rispettando i comandamenti.

Potete ottenere la fiducia dei vostri genitori e degli altri dimostrando di essere più maturi e più responsabili.

Anche voi potete ricevere una pienezza mediante Gesù Cristo – se rispetterete i comandamenti di Dio (vedere DeA 93:27).



fatti riguardanti VOI

Comprendere alcuni fatti riguardanti il Salvatore e la Sua vita possono incoraggiarci a credere che seguirLo è realmente possibile.

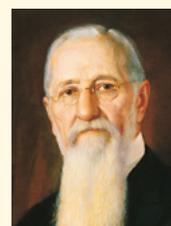
David A. Edwards

Riviste della Chiesa

Sotto ogni aspetto, Gesù Cristo è molto più grande di chiunque altro (vedere Isaia 55:8-9; Abrahamo 3:19). Non è un caso che fosse il “Diletto e Scelto fin dal principio” del Padre (Mosè 4:2) e che ottenne la gloria che ha.

Non dovremmo però ritenere che la grandezza del Salvatore ci allontani così tanto da Lui che il Suo invito a seguirLo ci sembri una richiesta di fare l'impossibile. La rivelazione moderna ci aiuta a vedere quanto l'obiettivo di seguire l'esempio del Salvatore sia in realtà raggiungibile.

Ecco di seguito alcuni fatti che riguardano Gesù Cristo e alcuni fatti che riguardano voi. Questo può aiutarvi a rendervi conto che potete davvero seguire il Suo stesso percorso basilare per ottenere una pienezza delle benedizioni che il Padre Celeste ha in serbo per voi.



LINEA SU LINEA

“Se Gesù, il Figlio di Dio, del Padre dei cieli e della terra in cui dimoriamo, non ricevette sin dal principio la pienezza, ma sviluppò la Sua fede, conoscenza, intelligenza e grazia finché non ricevette la pienezza, non è forse possibile a tutti gli uomini nati di donna ricevere a poco a poco, linea su linea, precetto su precetto finché non ricevono la pienezza come Egli la ricevette, ed essere Esaltati con Lui alla presenza del Padre?”

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph F. Smith (1998), 153.

“Non ricevette la pienezza all'inizio, ma ricevette grazia su grazia” (DeA 93:12). Significa che Egli non aveva una conoscenza completa della Sua identità e della Sua missione quando è venuto sulla terra la prima volta, non aveva neanche ogni potere. Ha ricevuto sempre più conoscenza e potere da Dio perché obbediva.



Non avevate una conoscenza completa della vostra identità e dello scopo della vostra esistenza quando siete nati, ma avete ricevuto tale conoscenza per gradi. Mediante lo Spirito Santo, Dio ci dà conoscenza e potere spirituali “linea su linea, precetto su precetto” (2 Nefi 28:30).

“In ogni cosa è stato tentato come noi...”

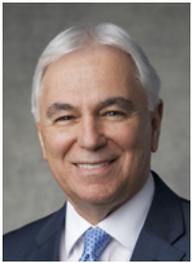
Siete tentati.

però senza peccare” (Ebrei 4:15).

Avete peccato (come tutti), ma potete essere resi puri dal peccato mediante l'Espiazione di Gesù Cristo pentendovi, essendo battezzati, ricevendo lo Spirito Santo e prendendo il sacramento.



Ovviamente, altri fatti riguardanti Gesù Cristo possono mostrarvi come Lo state seguendo o come potete seguirLo (per esempio, Egli è stato battezzato e anche voi lo siete stati o potete esserlo). Conoscere meglio Gesù Cristo può anche aiutarvi a capire che, quando si tratta del vostro percorso in questa vita, “un sol sentier Ei c'indicò, la legge adempì” (“Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105), davvero. ■



Anziano
Claudio R. M. Costa
Membro dei Settanta

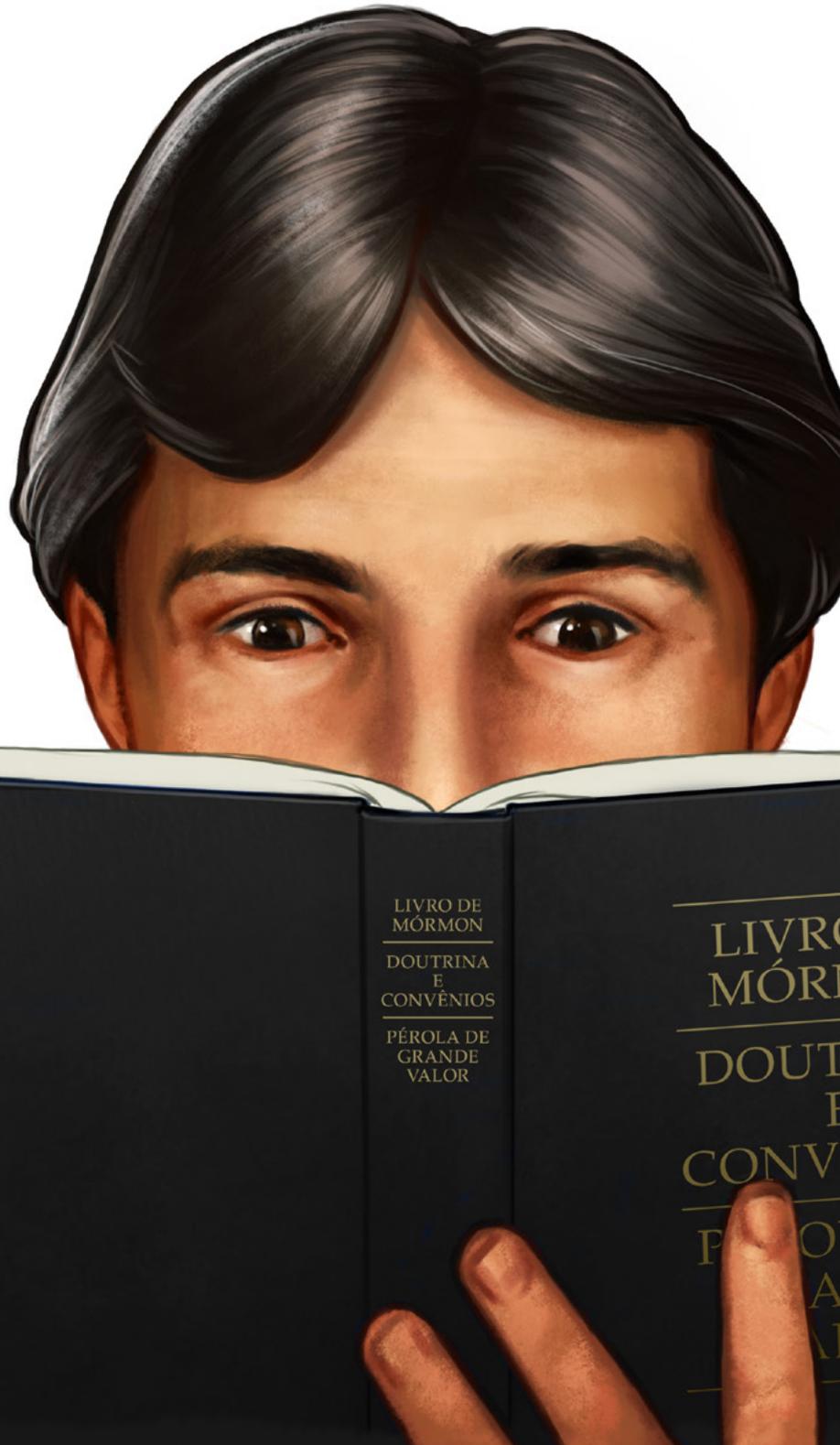
SEGUI IL PROFETA

Ogni benedizione di cui godo oggi è iniziata con una testimonianza dei profeti moderni.

Sono stato battezzato nel giugno del 1977, quando avevo ventotto anni. Le cose che mi hanno fatto accettare il Vangelo sono state la fede e la conoscenza che ho acquisito sui profeti moderni.

Quando avevo dodici anni, i missionari hanno conosciuto me e la mia famiglia — i miei genitori, un fratello e due sorelle — e hanno parlato della famiglia. Hanno detto che i membri della Chiesa dedicano una sera alla famiglia e ci hanno spiegato la serata familiare.

Mio padre ha detto: “Grazie di essere venuti, ma non siamo interessati”. Ero molto triste, ma egli mi ha detto: “Figliolo, abbiamo *sette* serate familiari nella nostra famiglia ed essi ci hanno



Ho letto della Prima Visione...

detto che dobbiamo averne solo *una*. Non hanno nulla da insegnarci”.

Cinque anni dopo, quando avevo diciassette anni, ho trovato lavoro in un'altra città e vivevo da solo. Mentre ero via da casa, i missionari hanno bussato di nuovo alla porta dei miei genitori. Questa volta, la mia famiglia ha ascoltato ed è stata battezzata. Quando i miei genitori me lo hanno detto, ho risposto: “Al momento la religione non mi interessa”.

Sono passati altri cinque anni e io sono tornato a vivere con i miei genitori mentre stavo cambiando lavoro. Mio padre era il dirigente dell'opera missionaria di rione e ogni pomeriggio i missionari gli facevano una breve visita per aggiornare e coordinare i programmi. Un giorno gli hanno chiesto: “Chi è quel ragazzo?”.

Ha risposto: “Quello è il mio figlio maggiore”.

“È membro?”.

“No”.

“Dobbiamo parlare con lui”.

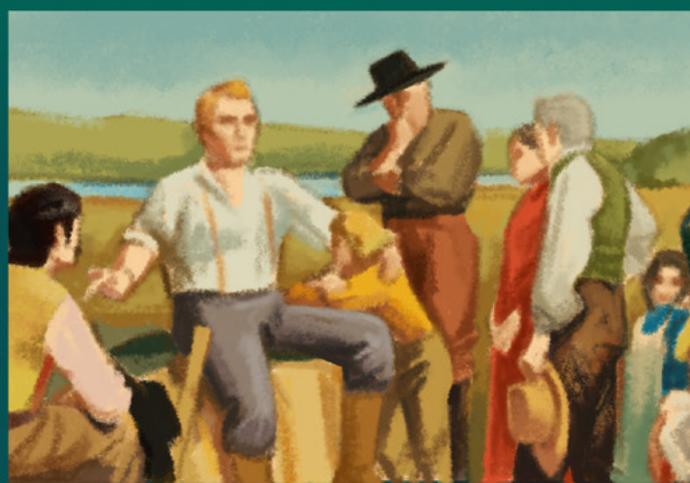
Ma io ho detto: “No, non sono interessato”.

CONOSCERE JOSEPH SMITH

Poi, un giorno, mio padre ha acconsentito al fatto che le sorelle missionarie insegnassero il Vangelo a una donna a casa nostra. Sono arrivate intorno alle cinque del pomeriggio e hanno iniziato il colloquio — e sapevano che io ero nella stanza accanto a prepararmi un panino prima di uscire con i miei amici. Parlavano di un profeta ragazzino — Joseph Smith — e della Prima Visione. E, dall'altra stanza, io ascoltavo.

Quando alla fine sono uscito di casa, lo Spirito ha cominciato a operare nel mio cuore e mi sono venute in mente alcune domande: “Perché non fai quello che hanno insegnato le sorelle a questa donna? Perché non studi la storia di Joseph Smith e non chiedi al Signore se era un profeta?”. E ho detto a me stesso: “Sono felice. Faccio buone cose. Non ne ho bisogno”. Ma lo Spirito ha iniziato a lottare con me e ho deciso di non vedere i miei amici quella sera. Sono tornato a casa.

Ho chiesto a mia madre: “Dove posso leggere la storia di Joseph Smith?”. Mi ha dato le sue Scritture e mi ha mostrato



e del battesimo di Joseph Smith e di Oliver Cowdery e la testimonianza del profeta Joseph Smith.

la sezione intitolata Joseph Smith – Storia, e io ho letto e ho pregato. Ho letto il primo paragrafo, ho meditato e ho chiesto al Padre Celeste se quello che c’era scritto era vero. Ho fatto la stessa cosa con ogni paragrafo fino a quando ho completato tutto il libro. Il mio cuore era ansioso di ricevere una risposta. Ho letto e ho pregato per tutta la notte, fino alle nove e venti del mattino seguente.

Il Signore mi ha rivelato che Joseph Smith era un profeta. Ho avuto un’esperienza davvero sacra. Quando ho finito di pregare, ho promesso che avrei cercato i missionari e che sarei stato battezzato perché avevo questa conoscenza sicura.

Ho detto alle sorelle missionarie: “Ho bisogno di essere battezzato adesso”. Mi hanno spiegato le lezioni che dovevo ascoltare e gli impegni che dovevo mantenere. Ma io ho detto: “Non voglio perdere un singolo giorno nei confronti della conoscenza che Dio mi ha dato del fatto che Joseph Smith era un profeta”.

Le sorelle hanno telefonato al loro capo zona, che ha acconsentito ad accelerare il programma delle lezioni. Ha fissato l’intervista per il battesimo e mi ha detto che dovevo parlare anche con il dirigente dell’opera missionaria del rione, al che ho detto: “Non si preoccupi, parlerò io con il dirigente dell’opera missionaria del rione. È mio padre. Ha pregato per anni che io mi facessi battezzare”.

Il mio battesimo è stata un’esperienza che ricorderò per sempre. Che sensazione dolce e meravigliosa. Sentivo di

essere un uomo nuovo. Ero pulito. Mi sentivo così vicino a Dio ed ero felicissimo.

SEGUIRE IL PROFETA VIVENTE

Dato che ho una ferma testimonianza di ciò che è accaduto nel Bosco Sacro nel 1820, sono sempre stato attivo nel Vangelo e nella Chiesa. Ho iniziato a servire, ad adempiere le chiamate e a dare tutto quello che avevo alla Chiesa.

Due settimane dopo il mio battesimo, il mio presidente di palo mi ha chiamato come dirigente dei giovani adulti non sposati del mio palo (anche se ho dovuto chiedergli che cosa fosse un palo). Due settimane più tardi stavo organizzando una conferenza regionale per i single. È stata la migliore conferenza per single nella storia della Chiesa perché è dove ho incontrato mia moglie.

Ci siamo sposati un anno dopo. Ora siamo felicemente sposati da trentotto anni. Abbiamo quattro figli e dieci nipoti e tutte le benedizioni che abbiamo derivano da una decisione che abbiamo preso. Prima di sposarci, ho chiesto a mia moglie: “Mi sosterrai nell’essere assolutamente obbediente al 100% ai profeti viventi?”. Ha detto: “Sì”.

Dopo essere stato battezzato, il primo discorso che ho sentito dal profeta, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), parlava dell’essere autosufficienti e di essere saggi con le nostre finanze. Diceva anche di fornire una buona istruzione ai propri figli.¹ Queste due cose sono state insegnate nella nostra famiglia e sono state grandi benedizioni.



Ho seguito il consiglio del presidente Kimball.



Ciò mi ha permesso di fornire ai miei figli una buona istruzione.

Oggi i miei figli stanno bene — non perché io sia così intelligente; ho solo scelto di seguire i profeti.

Amo servire il Signore e il mio prossimo perché è quello che ho imparato dai profeti.

OTTENERE LA PROPRIA TESTIMONIANZA

Seguite i profeti. Ascoltate le loro parole e mettete in pratica quello che dicono e sarete felici. La mia fede e la mia conoscenza della Chiesa e del Vangelo sono frutto della mia testimonianza del fatto che Joseph Smith era un profeta.

Amo il Padre Celeste e Gesù Cristo. È mio desiderio stare con Loro per sempre. Ecco perché è importante ascoltare i profeti — essi conoscono il modo per tornare alla presenza di Dio.

Penso che tutti i giovani dovrebbero leggere la storia di Joseph Smith con intento reale, con un cuore aperto e una mente aperta e che dovrebbero chiedere al Padre Celeste. Sono sicuro che il Signore darà loro la risposta, come ha fatto con me. Se leggete la versione che abbiamo nelle Scritture, potete ottenere una testimonianza forte. Poi potete leggere anche le altre versioni.²

Joseph Smith vide una luce, vide Dio Padre e Gesù Cristo ed Essi gli parlarono. Questa è conoscenza divina che giunge da Dio, mediante lo Spirito.

Dopo aver avuto tale conferma nel cuore, stabilite un obiettivo per conoscere le parole dei profeti viventi. Studiate le loro parole contenute nelle Scritture, nella Conferenza

generale, nel libretto *Per la forza della gioventù*, nelle riviste della Chiesa e su LDS.org. Imparate il loro consiglio al Seminario, nella Scuola Domenicale, nelle riunioni del quorum o della classe. Stabilite obiettivi basati sulle priorità profetiche. Poi realizzateli.

Vi sentirete più vicini al Signore. Sentirete che la vostra intelligenza si espande per lo studio e per tutto quanto. E ricordate che non siete mai soli. Avete attorno a voi persone che vi sostengono che sono pronte ad aiutarvi, compresi il vostro vescovo o presidente del ramo. E il Signore e il Suo Spirito saranno con voi. ■

NOTE

1. Spencer W. Kimball, "I Servizi di Benessere: il Vangelo in azione", *La Stella*, aprile 1978, 121–127.
2. Vedere "Resoconti della Prima Visione", Argomenti evangelici, topics.lds.org.



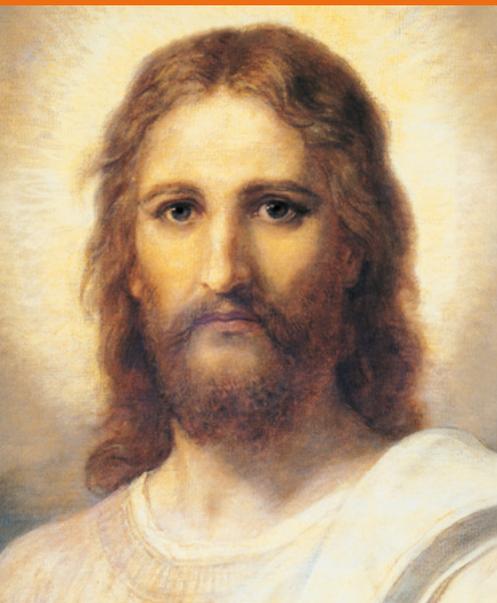
Seguire i profeti ha benedetto la mia famiglia.

LA CHIAVE

PER PERDONARE ME STESSA

Erano passati cinque mesi e io non riuscivo ancora a perdonare me stessa. Da quando avevo commesso un errore facendo qualcosa di cui mi vergognavo, mi sembrava di essere caduta in una spirale. Il mio senso di vergogna si rafforzava tutte le volte che facevo qualcosa che ritenevo sbagliata. Non riuscivo a sentirmi in pace.

Non avevo bisogno di continuare a punirmi perché Gesù Cristo aveva già espiato i miei peccati.



FOTOGRAFIA DI GETTY IMAGES; L'IMMAGINE DI CRISTO, DI HEINRICH HOFMANN.

Avevo pregato per ottenere perdono e avevo persino sentito che Dio mi aveva perdonata. Ma non riuscivo a perdonare me stessa. Come potevo dato che avevo peccato? Continuavo a buttarmi giù ripetutamente, impedendo a me stessa di andare avanti.

Nel periodo in cui mi sentivo così, sono andata a una conferenza estiva per i giovani in cui abbiamo incentrato molto del nostro studio sull'Espiazione del Salvatore. Un giorno mi sono imbattuta in un passaggio del Libro di Enos che diceva: "Enos, i tuoi peccati ti sono perdonati, e tu sarai benedetto.

E io, Enos, sapevo che Dio non poteva mentire; pertanto la mia colpa fu cancellata" (Enos 1:5-6).

È stato molto forte per me. Mi sono resa conto che, come me, Enos aveva fatto qualcosa di sbagliato e aveva bisogno di essere perdonato. Ha persino descritto la sua difficoltà nella ricerca del perdono come una lotta sostenuta dinanzi a Dio (vedere Enos 1:2). Ma alla fine, dopo aver pregato per tutto il giorno e per tutta la notte, Enos si è sentito in pace. E quando ha chiesto: "Signore, come avviene ciò?", il Signore ha risposto: "Per la tua fede in Cristo" (Enos 1:7, 8).

Ecco perché! Enos aveva fede in Gesù Cristo. Se Enos aveva potuto lasciare che il Salvatore cancellasse la sua colpa, perché io non riuscivo a permetterGli di portare quella stessa pace nella mia vita? Da quel momento in poi, ogni volta che sentivo di non riuscire a perdonare me stessa, pensavo all'amore e al perdono di Gesù

Cristo. Ho pregato per avere la capacità di lasciar andare le brutte sensazioni e di smetterla di provare tutta quella vergogna. Mi ci è voluto del tempo, ma, dopo molte preghiere, ho smesso di sentirmi così male per tutto il tempo. Finalmente mi sono sentita in pace.

Questa esperienza mi ha insegnato molto sulla grazia di Cristo. Dopo aver peccato, ho sentito il dolore secondo Dio, ho pregato, mi sono pentita e ho sentito la conferma del fatto che Dio mi aveva perdonata. Eppure continuavo a punirmi. Alla fine mi sono resa conto che non dovevo continuare a soffrire per aver commesso quel peccato perché Gesù Cristo ne aveva già pagato il prezzo mediante la Sua Espiazione. Per Lui dev'essere stato difficile e doloroso, ma è stato tuttavia disposto a soffrire così non devo farlo io.

Da allora ho imparato a confidare in Gesù Cristo e a permettere alla Sua pace di riempire la mia vita rafforzando il mio rapporto con Lui e con il mio Padre Celeste. Cerco di pregare e di leggere le Scritture, soprattutto il Libro di Mormon, ogni giorno. Provo a partecipare ad attività edificanti e a utilizzare mezzi multimediali buoni.

Sbaglio ancora, ma so che se mi pentirò e continuerò a fare del mio meglio, Gesù Cristo mi benedirà con la Sua grazia. Quando confido in Lui e nel Padre Celeste, la colpa e la vergogna spariscono. Ora conosco la pace che deriva dall'aver fede in Gesù Cristo e grazie a essa sono più forte. ■
L'autrice vive nello Utah, USA.



“Grazie al Suo sacrificio espiatorio,

GESÙ CRISTO

HA IL POTERE E L'AUTORITÀ

DI REDIMERE

l'intera umanità”.

Anziano Dale G. Renlund,

Quorum dei Dodici Apostoli

“Il sacerdozio e il potere espiatorio del Salvatore”,
conferenza generale di ottobre 2017.

DRITTI AL PUNTO

Come posso sapere se il mio pentimento è completo?

L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che “pentirsi significa sforzarsi di cambiare” e che “il vero cambiamento potrebbe richiedere ripetuti tentativi”. Egli ha anche detto che, “affinché il nostro volgerci al Signore sia completo, non deve includere niente di meno che l'alleanza di esserGli obbedienti”, principio contenuto nell'alleanza battesimale e nel sacramento (“Il dono divino del pentimento”, *Liahona*, novembre 2011, 39). Pentirsi completamente significa anche rimediare a eventuali danni fatti ad altri. Inoltre, il Signore ha detto che la persona che si pente completamente dei propri peccati “li confesserà e li abbandonerà” (DeA 58:43). Dovreste confessare tutti i peccati al Padre Celeste e i peccati gravi anche al vostro vescovo (se avete dubbi, parlate con il vescovo. È lì per aiutarvi).

Dopo aver fatto queste cose, un modo per sapere se vi siete pentiti completamente è vedere e avvertire gli effetti del pentimento — cambiamenti nei vostri desideri, nei sentimenti, negli atteggiamenti, nei rapporti e nel comportamento. E, cosa più importante, il pentimento completo porterà la compagnia dello Spirito Santo. ■

Quella di scegliere il coniuge sarà una decisione importante e mi innervosisce. Come farò a sapere di aver fatto la scelta giusta?

Decidere chi sposare è qualcosa che può influenzare la vostra felicità in questa vita e nelle eternità. Non dovrebbe, però, causarvi il genere di ansia che alla fine potrebbe paralizzarvi. Potete provare pace e gioia riguardo a tale decisione se rispettate i comandamenti e seguite i buoni consigli. Ecco alcune cose che i dirigenti della Chiesa hanno spesso insegnato a tal proposito:

Ci sono molte potenziali scelte “giuste” riguardo a chi potreste sposare. Conoscete molte persone. Uscite con persone che abbiano norme elevate. Vivete in maniera degna. Quando siete giovani adulti, uscite con il genere di persona con cui potreste andare al tempio. Un potenziale coniuge è la persona che imparate a conoscere abbastanza bene da sapere se potreste stipulare alleanze con il Padre Celeste insieme a lei. Prendete consiglio dai vostri genitori. Studiatelo nella vostra mente e poi chiedete a Dio se è giusto (vedere DeA 9:8). La conferma che ricevete può giungere in molti modi diversi, ma anche l'altra persona deve ricevere una conferma. Una volta che vi siete impegnati l'uno con l'altra, vi adoperate per diventare “l'anima gemella” reciproca. ■





“SONO CONTENTO CHE TU MI ABBA INVITATO”

Durante il mio primo appuntamento con Nate, mi ha sorpreso sapere che non era membro della Chiesa. Era molto cortese, ma, quando sono arrivata a casa, non ero sicura di voler uscire di nuovo con lui.

La settimana dopo, Nate mi ha telefonato per chiedermi se mi sarebbe piaciuto uscire con lui la sera di Capodanno. “Mi dispiace, Nate”, ho risposto, “è una domenica sera e io e la mia famiglia guarderemo una trasmissione della Prima Presidenza”.

Ho sentito un piccolo suggerimento e ho aggiunto: “Se vuoi guardarla con noi, sei il benvenuto”. Sono rimasta colpita quando ha detto di sì.

Ho sentito lo Spirito molto forte quando il profeta ci ha incoraggiati a stabilire degli obiettivi che ci avrebbero permesso di avvicinarci a Cristo. Nate ha ascoltato attentamente ogni parola. Dopo che se n'è andato a casa, ho provato calma e serenità. Il mattino seguente, mi ha telefonato.

“Volevo ringraziarti di avermi invitato a casa tua ieri sera”, ha

detto. “Tutti i miei amici erano a una festa e io non volevo andarci perché sapevo che sarebbero successe alcune cose poco belle. Sono contento che tu mi abbia invitato. Mi sento benissimo”.

Ho sentito lo Spirito dirmi di aver fatto la cosa giusta. Essere gentile ha aiutato Nate a sentire le benedizioni della vita retta. So che Dio si preoccupa per ciascuno di noi e che ci permetterà sempre di scegliere la cosa giusta. ■

Rachel H., Texas, USA

PERSI A TIJUANA

Un anno, io e la mia famiglia siamo andati in auto a Tijuana, in Messico, per far visita ad alcuni membri e per consegnare alcuni rifornimenti alla casa della missione. Tuttavia, una volta attraversato il confine tra la California, negli USA, e il Messico, ci siamo persi. Nessuno di noi aveva un cellulare, quindi non c'era modo di contattare qualcuno per chiedere aiuto.

Alla fine, mia sorella ha suggerito di accostare e dire una preghiera. Tutti abbiamo chiuso gli occhi e abbiamo chinato il capo in preghiera. Quando ha finito, ho aperto gli occhi e la prima cosa che ho visto è stato un taxi con un profilo adesivo — del Tempio di San Diego, in California! Ho gridato: “Il tempio!”.

Una delle mie sorelle è scesa subito dall'auto ed è corsa verso il taxi, che era fermo nel traffico. Ha parlato brevemente con l'autista e poi è tornata di corsa da noi dicendo che le aveva detto di seguirlo. Lo abbiamo seguito nel traffico e per le strade di Tijuana fino a quando siamo arrivati alla casa della missione.

Questa esperienza ha rafforzato la mia testimonianza del fatto che il Padre Celeste vive e si cura di noi. Pregare con fede come famiglia è la sensazione migliore e Dio ascolta davvero le nostre preghiere. ■

Corbin D., California, USA

LA MIA STORIA FAMILIARE È DAVVERO FINITA?

Volevo davvero contribuire alla mia storia familiare, ma mio padre aveva sette generazioni nel suo albero genealogico e tutte le ordinanze del tempio erano complete. Per undici anni non ha trovato nuove informazioni sulla sua famiglia. Il mio desiderio e la mia speranza sono svanite. Frustrato, ho detto a me stesso: “Tutta la mia storia familiare è finita. Dove andrò per trovare dei nomi da portare al tempio?”.

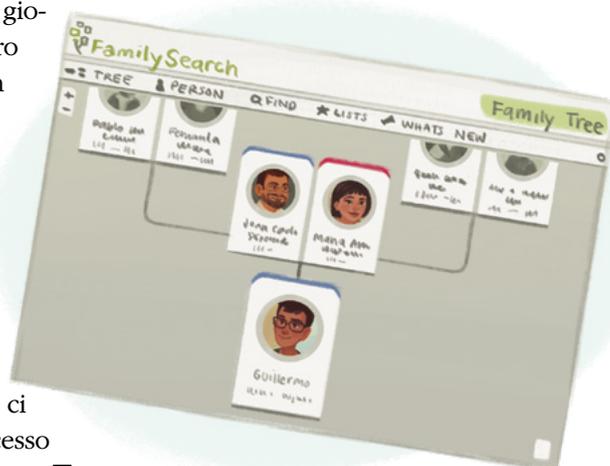
Ho deciso di controllare tutte le informazioni che mio padre aveva nel suo albero di FamilySearch e una voce mi ha detto che c'era ancora tanto da fare. Ho iniziato a cercare informazioni ovunque su Internet. Ho potuto trovare molte persone con il mio cognome, ma non sono riuscito a trovare il mio rapporto di parentela con tutte loro.

Quando la mia speranza si è esaurita, ho deciso di digiunare con mia madre per avere successo nella nostra storia familiare. La domenica mattina successiva, mentre ci stavamo preparando per andare in chiesa, ho fatto la mia solita ricerca su Internet e ho subito trovato una pagina con informazioni che non avevo mai visto. Era un miracolo!

Con l'aiuto di nuove informazioni, io, all'età di quattordici anni, ho portato un totale di quattrocento nomi al tempio. Ero felicissimo. La mia parte preferita è stato distribuire quei nomi ai giovani e vedere la loro felicità nell'aver in mano così tanti cartoncini.

Rendo testimonianza di quest'opera grande e meravigliosa. Quando facciamo storia familiare, lo Spirito ci aiuta ad avere successo e tocca il nostro cuore. ■

Guillermo T., Cile



Pronto ad AIUTARE!



Pronto

lingue

Tre

Il mio papà viene da Hong Kong e la mia mamma viene dal Guangxi, in Cina. Parlo tre lingue: cantonese, mandarino e inglese. Nel mio ramo, alla riunione sacramentale parliamo cantonese e mandarino e ci uniamo a un ramo di lingua inglese

innari

Aiutante degli

FATE SPLENDERE LA VOSTRA LUCE

Ogni domenica aiuto i missionari a distribuire i programmi. Mi assicuro che tutti ne abbiano uno. Se qualcuno non ha un innario gliene porto uno, così può cantare.



Futuro missionario

Sono emozionato di andare in missione un giorno. La mia insegnante della Primaria ha detto che possiamo iniziare a mettere i soldi da parte adesso. Così ho iniziato a



3



4

Pregare con

il nonno

So che le preghiere sono molto importanti. Quando mio nonno è rimasto con me e mia sorella il giorno che i miei genitori erano

COME POTETE

SPLENDERE?

- Aiutate a sistemare le sedie nella Primaria prima o dopo la lezione.
- Cercate qualcuno in chiesa che ha bisogno di un amico.
- Raccogliete l'immondizia.



5

Fare le cose bene

A volte, in chiesa abbiamo delle attività e io rimango sempre per aiutare a sistemare le sedie e i tavoli. Quando abbiamo la sacramentale della Primaria,

MANDATECI

UNA STELLA!

In che modo fate risplendere la vostra luce, come Gesù ci ha chiesto di fare? Inviateci via e-mail



Scegliere di scrivere

An illustration from a top-down perspective showing a child with long, wavy orange hair tied back with a blue bow. The child is wearing a blue and white striped shirt and is sitting at a wooden desk. They are writing on a white notepad with blue horizontal lines and a dashed midline. The child's right hand holds a yellow pencil with a pink eraser, and their left hand rests on the notepad. A colorful beaded bracelet is on their right wrist. Various school supplies like a pink eraser, a blue pen, and a green pencil are scattered on the desk.

Justina Lichner

Racconto basato su una storia vera

“E sono liberi di scegliere” (2 Nefi 2:27).

Justina si sedette bella dritta sulla sedia. Sistemò le matite nuove proprio in cima al banco. Quello era il primo giorno di scuola. Avrebbe conosciuto i compagni di classe e disegnato qualcosa di divertente.

Poi la signorina Werner disse: “È il momento di esercitarci a scrivere!”. La signorina Werner distribuì dei fogli agli alunni. “Avete trenta minuti per svolgere il compito. Poi faremo ricreazione”.

Justina deglutì. “Oh, no. Dobbiamo già scrivere?”, pensò.

L'anno prima Justina aveva avuto difficoltà a leggere e a scrivere. Sembrava che a tutti i suoi amici piacesse farlo. Per loro non era così difficile. E se quest'anno fosse stato di nuovo come l'anno prima?

Justina prese in mano la matita. Guardò il suo foglio. Sentì una stretta allo stomaco. Tutti gli altri studenti stavano scrivendo. Lei no.

Voleva parlare con la signorina Werner. Il fatto che Justina stesse avendo dei problemi l'avrebbe fatta arrabbiare? Anche se fosse stato così, era sempre meglio che scrivere.

Justina si avvicinò alla cattedra. “Signorina Werner? È più difficile di quanto lo fosse l'anno scorso. Non credo che ci riuscirò”.

La signorina Werner non sembrava arrabbiata. Sorrisse a Justina. “Fai ciò che puoi. Sarai sorpresa da quello che puoi fare! Non sempre puoi scegliere di fare quello in cui sei brava. Ma puoi sempre scegliere quanto impegno ci metterai nel provarci”.

Justina tornò al suo posto. Pensò a quello che la signorina Werner aveva detto. “Posso scegliere di provarci”. Era come quello che aveva imparato alla Primaria. In classe avevano letto un versetto che diceva che siamo “liberi di scegliere”. Questo significava che potevamo fare le nostre scelte. Il Padre Celeste è sicuro che faremo delle buone scelte. Egli ha promesso di aiutarci quando sbagliamo.

La situazione a scuola poteva essere diversa quest'anno? Forse poteva *scegliere* di renderla diversa! Justina prese in mano la matita. Guardò il suo foglio. Il suo stomaco si rilassò. “Va bene. Lo farò”, pensò.

La campanella della ricreazione suonò. Justina non aveva ancora finito. Ma era più che a metà! Alzò la mano. “Posso restare e continuare a lavorare? Sono così vicina alla fine!”.

La signorina Werner sorrise e annuì con la testa.

Justina consegnò finalmente il compito. La mano le faceva un po' male. Le faceva male persino il cervello! Ma stava sorridendo. Non aveva mai lavorato così duramente sulla scrittura.

Il giorno dopo la classe si esercitò sulla lettura. La signorina Werner chiese a tutti di leggere per venti minuti. Justina ci riprovò. Aprì il libro e lesse ad alta voce.

Justina iniziò a fare delle scelte ogni giorno. Scelse di leggere. Scelse di scrivere. Forse leggere e scrivere non erano cose tanto brutte!

Scelse persino di andare in biblioteca. Diede un'occhiata ai libri. L'anno prima non lo avrebbe mai fatto. Ben presto non fece altro che leggere. Ed era davvero divertente! E più leggeva, più era brava a scrivere.

Quando Justina diventò più grande, fu felice di aver scelto di esercitarsi duramente a leggere e a scrivere. Perché ora erano alcune delle cose che preferiva fare. ■

L'autrice vive a Rhineland-Palatinate, Germania.

**ORA SONO GRANDE**

Ciao, sono Justina! Dopo aver imparato ad amare la scrittura, ho continuato a scrivere. Ho scritto alle scuole superiori. Poi sono andata all'università per imparare di più sulla scrittura. Ora sono una scrittrice! Scrivo storie, come questa sulle mie difficoltà di quando ero bambina. Ho scritto per riviste, siti Internet e giornali.



Sempre

Jordan Wright

Racconto basato su una storia vera

“Desidero esser sempre coi miei cari in ciel, e Gesù m’insegna che potrò” (Innario dei bambini, 98).

Seth saltava su e giù sul sedile posteriore e cantava Scanzoni senza senso. “Per favore, siediti, Seth”, disse il papà, “devo concentrarmi sulla guida”.

“Non riesco a stare seduto”, disse Seth, “è talmente bello!”.

Il papà sorrise. “Sono felice che tu sia emozionato di conoscere il tuo nuovo fratellino”.

Quando arrivarono all’ospedale, Seth andò di corsa nella stanza della mamma. Sapeva dov’era perché la mamma era lì già da cinque giorni. Doveva stare in ospedale perché il piccolo Caleb stava male e anche la mamma non stava tanto bene. Seth aveva chiesto di vedere Caleb almeno un trilardo di volte, ma la mamma aveva sempre risposto: “Non ancora”. Aveva detto che i dottori dovevano decidere se Caleb fosse abbastanza forte da accettare visite.

Oggi il dottore aveva chiamato. Oggi era il giorno!

Quando Seth entrò nella stanza, la mamma aveva già in braccio Caleb. Seth corse a vedere il nuovo fratellino.

Caleb era piccolissimo. Sembrava molto più piccolo dei cuginetti di Seth. E c’era qualcosa di diverso nel suo naso e nelle sue orecchie. Sembrava un piccolo elfo!

“Ciao, amore mio”, disse la mamma, “vieni a lavarti le mani e poi potrai tenere in braccio il bambino”.

Seth si lavò le mani con un sapone speciale. Si arrampicò sul letto di ospedale accanto alla mamma, che si chinò e gli porse il bambino. Il papà aiutò Seth a mettere le mani al posto giusto.

Seth guardò Caleb. “Ciao Caleb”, disse, “sono tuo fratello, Seth. Dormirai nella mia stanza e io posso mostrarti tutti i miei giocattoli, e possiamo giocare al parco”.

Il piccolo Caleb guardò dritto Seth. Seth pensava che fosse il bambino migliore del mondo.

Quando le braccia di Seth si stancarono, il papà prese in braccio Caleb. La mamma prese la mano di Seth tra le sue e lo guardò negli occhi.

“Seth”, disse, “ti ricordi quando hai imparato il piano di salvezza alla Primaria?”.

Seth annuì. Quello era stato un bel giorno. La sorella Lopez aveva una luna e una stella e un grosso pianeta



fratelli

terra incollati su bastoncini. Seth doveva reggere il sole.

“Ti ricordi che vivevamo in cielo prima di venire sulla terra e che torniamo in cielo quando moriamo?”.

Seth annuì di nuovo.

“Il piccolo Caleb è ancora molto malato. Il dottore dice che non vivrà tanto a lungo. Morirà presto e tornerà in cielo”.

Seth guardò la mamma. Guardò il piccolo Caleb in braccio al papà. Poi si accigliò. Sentiva un nodo alla gola. “Ma io gli voglio bene. Voglio che rimanga qui e stia nella mia camera e giochi con me. Non vuole restare anche lui?”.

La mamma abbracciò Seth. “Certo che vuole stare con noi. Siamo la sua famiglia. Ma ci rivedrà”.

“Davvero?”.

La mamma annuì. “Io e papà ci siamo sposati nel tempio. Ci è stato promesso che la nostra famiglia potrà stare insieme per sempre. Tu e Caleb sarete sempre i nostri figli”.

“Questo significa che il piccolo Caleb sarà sempre tuo fratello”, spiegò il papà. “E tu lo rivedrai in cielo”.

Seth era triste. Si sentiva anche un po' arrabbiato. Ma pensò all'incontro con il piccolo Caleb in cielo e fece un piccolo sorriso. Allungò la mano e arruffò i soffici capelli del piccolo Caleb. “Saremo fratelli in cielo? È meraviglioso”.

La mamma baciò Seth sulla guancia. “Lo è davvero”. ■
L'autore vive nell'Iowa, USA.



NESSUN EPILOGO

“Nel [piano del Padre Celeste] non ci sono veri epiloghi, ma soltanto infiniti inizi”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Grati in ogni circostanza”, *Liahona*, maggio 2014, 77.



“Gesù Cristo, il Salvatore e Redentore di tutta l’umanità, non è morto. Egli vive, sì, il risorto Figlio di Dio vive, questa è la mia testimonianza”.

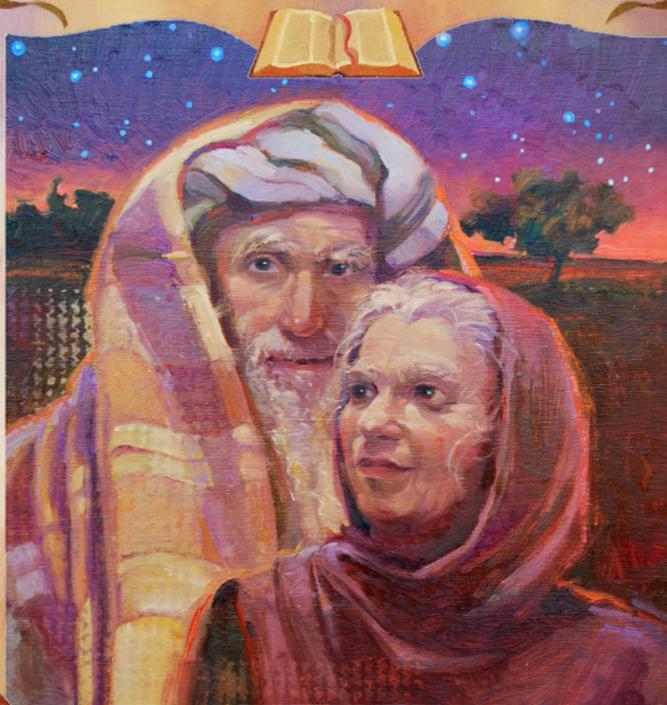
Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Citazione tratta da “L’Espiazione e il valore di una sola anima”, Liahona, maggio 2004, 86.

L'alleanza di Abrahamo

Dopo aver letto i versetti, colora le parti del disegno con i numeri corrispondenti!

1. Abrahamo 1:1-2
2. Abrahamo 2:3-6
3. Abrahamo 2:8-12
4. Genesi 13:14-18
5. Genesi 17:3-8
6. Genesi 17:15-19
7. Genesi 18:10-14
8. Genesi 21:1-3



Abrahamo e Sara

Dio ha fatto un'alleanza, o promessa, con Abrahamo e Sara secondo la quale essi avrebbero avuto figli e Dio li avrebbe benedetti. Abrahamo e Sara non hanno avuto figli per molti anni, ma erano comunque obbedienti. Quando Abrahamo e Sara avevano quasi cento anni hanno avuto un figlio! Il Padre Celeste ci benedice quando siamo obbedienti e le benedizioni arrivano quando il Padre Celeste sa che è il momento giusto.

- Impara a memoria Abrahamo 2:9.
- Pensa a qualcosa che puoi fare oggi per essere obbediente. Scrivi quello che hai fatto e che hai provato.
- Guarda il capitolo 8 dei video dell'Antico Testamento su scripturestories.lds.org.
- Posso essere obbediente...

Getsemani

(Semplificato)

Con sentimento ♩ = 44-48

Testo e musica di Melanie Hoffman

Dm C Am B^b C B^b

Per sal - va - re me e l'u - ma - ni - tà sul mon - te Ge - sù sa - li

Detailed description: This system contains the first two staves of music. The upper staff is in treble clef with a key signature of one flat (Bb) and a 6/8 time signature. It features a melody with a triplet of eighth notes on the first measure and a quarter note on the second. The lower staff is in bass clef and provides a simple harmonic accompaniment. Chord symbols Dm, C, Am, Bb, C, and Bb are placed above the upper staff.

Dm C Am B^b C Dm

e poi pre - gò con a - mor, l'a - gnel che si sa - cri - fi - cò.

Detailed description: This system contains the third and fourth staves of music. The melody continues with a quarter note followed by a dotted quarter note. The bass line continues with a simple accompaniment. Chord symbols Dm, C, Am, Bb, C, and Dm are placed above the upper staff.

C F C F B^b F C

Ge - tse - ma - ni, fu pro - prio li — che Ge - sù mi gua - ri,

Detailed description: This system contains the fifth and sixth staves of music. The melody features a quarter note followed by a dotted quarter note. The bass line continues with a simple accompaniment. Chord symbols C, F, C, F, Bb, F, and C are placed above the upper staff.

B^b C Dm (C) (Dm) C

nel Ge - tse - ma - ni. Ha pa - ga - to per i

Detailed description: This system contains the seventh and eighth staves of music. The melody has a quarter note followed by a dotted quarter note. The bass line continues with a simple accompaniment. Chord symbols Bb, C, Dm, (C), (Dm), and C are placed above the upper staff.

Am B^b C B^b

mie - i er - ror e per tut - te le tra - sgres - sion, e lot -

Detailed description: This system contains the ninth and tenth staves of music. The melody has a quarter note followed by a dotted quarter note. The bass line continues with a simple accompaniment. Chord symbols Am, Bb, C, and Bb are placed above the upper staff.

Copyright © 2018 Melanie Hoffman. Tutti i diritti riservati.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

Dm C Am B \flat C Dm

tò per re-star a ri - spet-tar ciò che mi pro-mi - se un dì.

C F Dm C F B \flat F C

Ge - tse - ma - ni, fu pro - prio lì _____ che Ge - sù mi gua - ri,

B \flat C Dm C F C

nel Get - se - ma - ni. _____ Più gran do - lor che mai si pa - ti, più

B \flat C F C B \flat C F C

gran - de co - sa che si com - pi, più gran vit - to - ria che si con - se - guì,

B \flat F C B \flat F C Dm C F

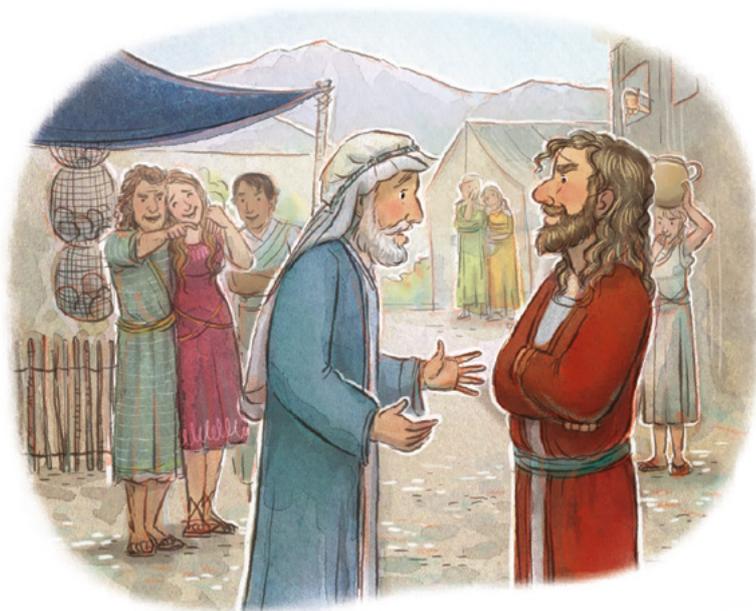
con il Sal - va - to-re! _____ Il no - stro Re - den - to-re! _____ Ge - tse - ma - ni,
Ge - tse - ma - ni,

B \flat C F B \flat F C B \flat C Dm

fu pro - prio lì _____ che Ge - sù mi ri - scat - tò, nel Ge - tse - ma - ni.
è pro - prio lì _____ che Ge - sù io tro - ve - rò, nel Ge - tse - ma - ni.

Noè

Kim Webb Reid



Tanto tempo fa, le persone della terra facevano brutte scelte. Dio mandò un profeta coraggioso che si chiamava Noè. Egli diceva alle persone che dovevano pentirsi e amare Dio. Lo ascoltarono? No! Continuarono a fare cose cattive.

Dio disse a Noè che avrebbe eliminato le cose brutte della terra. Dio disse a Noè di costruire una grossa nave chiamata arca. Noè fece entrare nell'arca la sua famiglia e gli animali. Poi iniziò a piovere.





Non smise di piovere per quaranta giorni e quaranta notti. Tutta la terra era coperta d'acqua! Noè, la sua famiglia e gli animali erano al sicuro dentro l'arca.

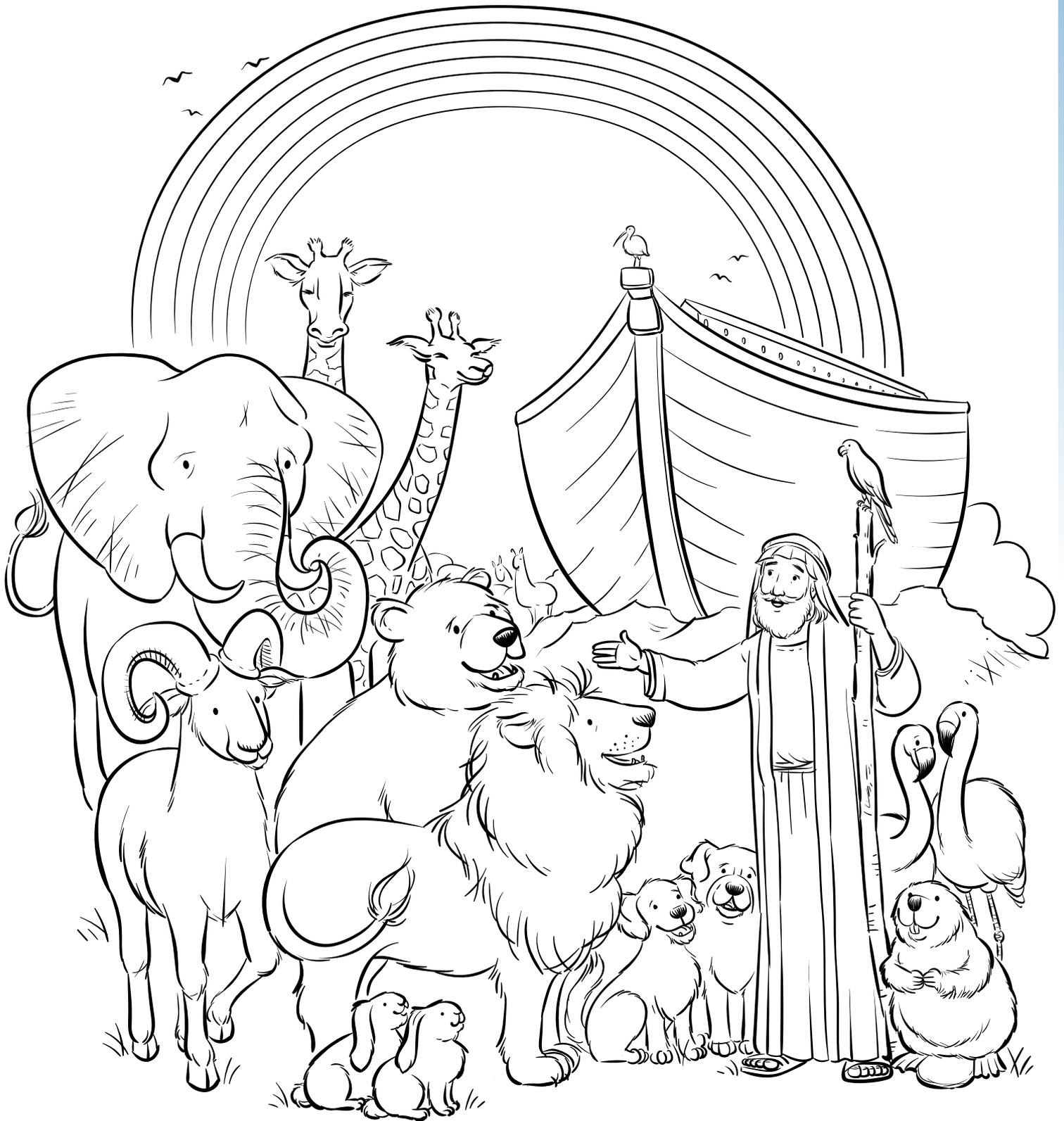
Finalmente la pioggia cessò.
 Il livello dell'acqua si abbassò.
 Noè vide un arcobaleno nel cielo.
 Dio promise di non allagare
 di nuovo tutta la terra.





Posso essere come Noè e ascoltare il Padre Celeste. So che Dio mantiene le Sue promesse. Ricevo benedizioni quando obbedisco ai Suoi comandamenti. ■

Il Padre Celeste mantiene le Sue promesse!





Anziano Robert D. Hales (1932–2017)

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

EGLI ALLEVIERÀ I NOSTRI FARDELLI

Il potere redentore del Salvatore trasforma la vita dell'uomo se glielo consentiamo.

Sento un grande amore per le Scritture. Mi piace leggervi la vita terrena di Gesù Cristo. C'è tanto nella Sua vita che può innalzarci, ispirarci e rafforzarci nei momenti di necessità. Per me uno dei più sacri passi delle Scritture è il capitolo 17 del vangelo di Giovanni. Tutto il capitolo è una preghiera di intercessione detta da Gesù Cristo a Suo Padre. Egli dice, in effetti: “Quanto vorrei che il mondo Ti conoscesse come io Ti conosco”. Egli dice a Suo Padre di aver compiuto tutto quello che Gli era stato chiesto di fare.

Qualche volta dimentichiamo quanto era straordinariamente obbediente il Salvatore. Ogni cosa che faceva, ogni cosa che diceva, veniva detta e fatta in obbedienza a Suo Padre. Egli cercava e aiutava i poveri, chiamava i Suoi discepoli, impartiva i Suoi insegnamenti sia in Palestina



che nelle Americhe: tutte queste cose furono fatte perché Suo Padre Gli aveva comandato di farle. Egli non aveva un programma personale. Egli diceva: “Non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato” (Giovanni 8:28). Quale esempio perfetto di obbedienza!

Nelle scelte che facciamo in questa vita dobbiamo conoscere il Salvatore. Il Suo semplice ammonimento: “Vieni e seguitemi” (Matteo 19:21), può trasformare la vita dell'uomo che è disposto a seguirLo. Se ci rivolgiamo a Lui, Egli ha il potere di alleviare i nostri fardelli.

Come apostolo del Signore Gesù Cristo ho il privilegio di portare sacra

testimonianza del Salvatore. Il mio più grande desiderio è che la mia testimonianza possa penetrare nel cuore di coloro che la ascoltano.

So che Gesù Cristo vive. So che Egli guida e dirige la Sua chiesa mediante rivelazione data tramite il Suo profeta in questo nostro tempo. Se avremo fede nel nostro Salvatore, Egli ci aiuterà a superare le prove e le tribolazioni e noi saremo in grado di perseverare sino alla fine e di tornare alla Sua presenza dopo questa prova terrena. Egli vive e conosce e ama ognuno di noi. Egli vuole tanto aiutarci, se siamo disposti a venire a Lui. ■

Tratto da “Testimoni speciali di Cristo”, Liahona, aprile 2001, 12–13. Per vedere l'anziano Hales esporre il messaggio intitolato “Gesù Cristo è l'esempio perfetto di obbedienza”, visitare prophets.lds.org e selezionare la voce “Testimoni speciali di Cristo”.



Jorge Cooco Santangelo '16

GETHEMANE, JESUS IS MY LIGHT
(GETSEMANI, GESÙ È LA MIA LUCE),
JORGE COOCO SANTANGELO

"Di nuovo, per la seconda volta, [Gesù] andò e pregò, dicendo: Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch'io lo beva, sia fatta la tua volontà" (Matteo 26:42).

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Da costa a costa:

Durante il nostro viaggio impervio per tutto il Sud America per essere suggellati nel tempo, io e mia moglie abbiamo visto accadere un miracolo dopo l'altro.

il nostro viaggio al tempo



pag.
44

PER I GIOVANI

pag.
50



GESÙ È IL CRISTO -

LA TESTIMONIANZA DEI PROFETI DEGLI ULTIMI GIORNI

Potete imparare da Cristo (vedere DeA 19:23) leggendo queste testimonianze dei presidenti della Chiesa. Essi sono testimoni speciali di Lui e del Suo ruolo divino nel piano di felicità del Padre Celeste.

PER I BAMBINI

Pronto ad AIUTARE!

Come potete aiutare i vostri figli a trovare modi piccoli ma concreti per servire coloro che li circondano?



pag.
66



2

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI